Pelruccini (M.) 1—

A Bacio Valori

Ponti (Fr. B.) 1—

Panigarola (Alessandro) 1—

Pantaleoni (Lorenzo) 1—

Paoli (Arcangelo) 1—

Paponi (Girolamo) 3

Patrizi (Francesco) 7— (sua vita)

Pazzi (Geri) 1—

del Pezzo (Lorenzo) Perugini (Cardinale) 3—

Petrella (Bernardino) 1 6—

Pichena (Curzio) 1—

Pinelli (Gio Vincenzo) 13—

Pinelli (Luca) 1—

Possevino (Antonio) 6—

Pinelli (Tarquio) 1—

Quaratesi (Iacopo) 2—

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

N. 19

Al Molto Mto et Onmo Sig.r Bacci Valori

Per quello, che io ho potuto comprendere in quel breve discorso della subtilità di alcuni Capitoli di quel mio Sig.r questa che V.S. ott.ma mi fece vedere. Io dico che essi Sabrii principalmente volsi compire il poema simile a quello di Dante poiche quanto all'argomento esso fa scender l'anima all'inferno ma in compagnia della Sibilla e la fa salire al Cielo guidata però da l'Angiolo. E giunto al fine pone che si proponga avanti il medesimo cioe che mediante la cognitione delle pene de cattivi, e de premij de buoni nell'altra vita gl'huomini vivendo in questo mondo procurino di bene operare acciò conseguir possano doppo morte la beatitudine e nò la dannatione. Usa ancora la terza rima come Dante, e termina parimente seco il suo poema cioè il numero di cento canti e giunto alla subtile secondo che dalla lettura di alcuni pochi versi ho potuto vedere va seguitando più l'heroico di Dante che l'lirico del Petrarca. Modi mero come poeta per variare questa sua opera da quello, più tosto seguitando apertamente Platone, che Aristotile favella espressamente come l'anime humane scendano dal Cielo in questi corpi, e da ciascuno orbe celeste prendino quella propria inflessione che in quel orbe risplende; il che non fu anco taciuto da Dante come nel paradiso si può vedere; Di poi come alcune, come più degne dell'altre e come anima heroica ottenga di scendere all'inferno e di salire al Paradiso. Volse Platone come ben si può ricordar V.S. Ott.ma che l'anime tutte che hanno natura intellettuale hauessero principio celesti, e fussero prodotte da Dio, e queste furo di 4 maniere. celesti, o Angeliche, demoniche, Heroiche, e humane, come fra gl'altri luoghi si raccoglie dal cratilo e come racconta Iablico nel libro de misterij delli egitij al primo capo. Hor queste anime tutte hanno qualche inclinatione a corpi ma le celesti hanno l'affettione loro e di quei corpi unichi sono sempre presenti a medesimi orbi. L'anime humane poi hanno la loro imperfettione tra le sustanze loro intellettuale e de loro corpi si vanno sempre variando a corpi diversi e da platonici gl'sono assegnati tre cerchi, o vogliamo dire deferenti: le demoniche e de gl'Heroi si può dire in un certo modo che sieno congiunte sempre ad alcuni corpi medesimi e in oltre a diversi ancora, poi che quei corpi semplici elementarij e gli spiritali cioè Dei sono gli stessi in sostanza ma differenti solo di varietà d'accidenti o di maggiore, o minore

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

purità Cielo. Ma lasciando hora il ragionare de diuersi gradi
estremi dell'anime, cioè delle celesti e dell'humane, et circa il peso
che in questo premo (come forse ancora in quello di Dante) si debbano consi
derare principalmte l'anime degl'Heroi e de demoni, auenga che quelle
anime ancora che sanno questa prerogatiua e d'eccellenza sopra l'altre, di
potere viuendo in questi corpi allarsi tanto che quasi separandosi da
loro ma rimanendo co i corpi spiritali et la contemplatione possan giustare
quali sieno le pene de i rei, e quali i premi de buoni, si denno
più tosto annouerare tra le Heroiche che fra l'humane commune
mente dice Spitag.to e Mercurio vedeuano le cose di lontano et Appollonio in Roma quel che si faceua in Egitto ed altri Heroi
Il simile forse volse accennare Dante quando disse nel primo capo dell'
Inferno. Io nd Enea io nd Paolo sono.
Ne degno acio ne io ne altri il crede; E molto misteriosamte quando nel
27 del purgatorio mostrando Virgilio condottolo fino al Paradiso ter
restre quasi come Heroe nd come huomo semplice disse
Perch'io te sopra te corono e mitrio. Hor quanto all'anime de demonij et
diffte parlando ed l'openione de platonici anco che siano molto varie l'ope
nioni loro come si può vedere in proclo in plotino in Apuleio, e in
martino Victo e altri, che et Cellita tralascio dico et Sora seguendo l'
openione più commune che queste anime de demoni quante son sem
pre unite a certi corpi puri eterei o igniei prodotti nd dal primo ope
fice ma da corpi celesti e dalla natura, e et la vicinanza che hanno
ed l'Heroiche sempre alcuni di loro assistono all'aie loro, e come più
nobili et eccellenti le scorgono in questa vita e guidano altamente.
si che di poi quasi fuggendo da questi corpi spiritali sene volino
al Cielo. Hora se questi demoni siano sostanze distinte di specie dalli
Heroi e dalli huomini, ouero siano tutti buoni, o tutti rei, o
alcuni buoni, o alcuni rei e contesa fra platci poiche nd sono man
cati di quelli che han creduto che il demone et proprio di ciascuno
nd sia altro che la più nobile e più eccellente e suprema portione dell'anima
sua, la quale sia come guida e scorta dell'altre parti opotenti inferiori
come fra gl'altri platonici si può Largamte vedere in Apuleio nel
libro del demonio di Socrate, Nodimeno la più commune openione ne
pare che sia che i demoni e gl'Heroi e gl'huomini siano fra loro di
specie diuersi, la quale diuersità ancora che nd con varia si ritro
ui nella istessa natura de demoni, de gl'Heroi e de gl'huomini
poi che alcuni demoni sono saturnini altri giouiali, altri solari

p. oltre l'anime de viuenti qui del
elti sourani doppo morte furono
annouerati da alcuni tra gl'
Heroi quelle

gl. nello Epinomide

Il dre secondo la costoro openione si può ancora intendere dell anime Heroidre e dell humane. Et se questo auuiene dre secondo la diuersa natura dell'anime humane o Heroidre si sì accompagni o questo, o quel demone diuerso, et ancora alle medesime ne diuersi tempi e stati, fatte, altero in un certo modo diuerse, sì assista nè più il medesimo ma un altro demone: Hora si come l'anime celesti operano sempre in un modo medesimo, e ciò auuiene se la perfettione et eccellenza loro è de' loro corpi a quali son unite; e l'anime humane se la loro imperfettione è in perpetua sempre diuersamente, così l'anime di quei duoi gradi di mezo cioè le demonidre, e l'Heroidre nè operano sempre in una istessa maniera ma con qualche varietà. Onde dicono i platonici che i demoni sono scendendo accompagnano l'anime da Dio a corpi sono salendo da corpi a lui le riconducono: douendosi intendere questo salire e scendere in proprio modo nè essendo corpi, come bene n'auertisce Nemesio nel dialogo de le facultà dell'anime et altri ancora, così etiandio Dio l'anime degl'Heroi sono si rivolgano a una operatione et sono ad un altro se la loro felicità e beatitudine conseguire. Et questo forse Socrate nel Fedone ragionando della sua anima più tosto Heroica, dre Sumana dice dre prima ella si piegò alla notitia delle cose generabili, ma poi che nosciuta la piccola certezza si rivolse alla notitia delle Idee. cioè se dirla più chiaramente dre dalla filosofia naturale si alza alla metafisica, e Dante nel suo poema forse se questo significarà, mostra dre se ottener la beatitudine Heroica prima volse con la scorta del Sole salire al monte, cioè ad altra notitia delle cose sensibili ottenere la felicità, ma impedita e auuertita da Virgilio si riuolse alla Theologica verità se conseguir la vera beatitudine. La doue possiamo ancora considerare se come i platonici vogliono dre nessuno possa esser beato in questa vita se dre nè può conseguire la vera sapienza, la quale si ottiene ad l'unione dell'anima alle Idee, così i nostri Theologi affermano veramente dre nessuno può esser beato in questa vita ma solo nell'altra ad la visione e fruitione del sommo bene. Al quale se dre questa nostra vita e ad viaggio accioche la camminiamo dirittamente e ad sicurtà fa di mestieri ch'io saper come nell'altra vita siano punite i malvagi de loro

misfatti, e i buoni premiati delle loro buone attioni. E questo credo
che sia stato nō solo l'intendimento e scopo di Dante ma di quest'altro
fiorentin poeta. Il che avanti a lui fu ancora il consiglio e lo scopo
di Platone come tra gl'altri dialoghi si può vedere nel Fedone
nel quale sendo già giunto venuto il giorno che Socrate doveva
morire, favellò a suoi più cari amici più apertamᵗᵉ, e di quello che
era la somma e l'importantia del tutto. Laonde ogl'intelligente
inavvertito di questo poema vi pensa che la lettura di questo dialogo
oltre ad alcuni altri sarebbe nō solo che vale ma necessaria, poi che in
questo ragionamento Socrate consolando gl'amici d'havere a uscire
di questo carcere terreno e volarsene al cielo parlò con altaᵐᵉ
dell'immortalità dell'anima, tolse le obiettioni che si potevano
opporre, ragionò della incertezza della scientia naturale, e della
certezza dell'esemplare, favellò delle pene e de premi dopo questa
vita, e delle vie che a questi e a quelli ne conducono: soggiungendo
ancora che nō è il medesimo demone che conduce e che riduce le
anime al loro principio. il che fu ancora accennato nel 6°. della
republica. Il qual misterio inteso cō da Dante poi da quello più
alto poeta forse gl'indusse a nō prender sempre le medesime
guide e scorte, ne viaggi loro. Hora sig.r mio cōsiderando l'argo
mento e il suggetto di q.st poema, è lo scopo del poeta e quel pos
che si potetti con a cō scorgere credereì che q.st compositione matti
me come poema si potesse leggere, et tanto più da persona disce
ta e intendente senza molta scrupolo o pericolo. poi che i poeti
pare che habbino questo privilegio di potersi applicare a diverse
cose. E a me pare, se io nō m'ingannasse nō havendo letto il libro).
che quanto al suo universale è principale argomento, il che si
deve principalmᵗᵉ stimare, nō si può fatto difforme dalla mia theologia
a più saldo giudicio rimettendomi volentieri. poi che si suppone che
l'anime sien create da Dio, e la loro unione a corpi, la compagnia
del demone o angelo, l'immortalità loro, la vita futura, la mi
seria de cattivi, la beatitudine de buoni; il che concerne ancora
mirabilmᵗᵉ la divina providenza. Se poi vi alcuni aggiunti, nelli
episodi, nel modo del trattare, ci fusse qualcosa da avertire
più diligentemᵗᵉ come theologo, si potrebbe nō dimeno come poema
scusare e forse difendere. Et tanto cō quanto all'improvviso mio
sopradetto scrivere a V.S. Ill.ma cō più agio deliberando servirla se più par
ticolarmente di cosa tale fatica si piacerà comandarmi cō che le fo reve
rentia di fe il dì 29 di ob.e 601. D.V.

Molto Illustre & Ecc.te Sig.or & Padron mio oss.mo

Jn q.sti pochi di distesa di tempo hauto da quello
Sig.re ne auer parlato non ho possuto fin hora
sapere ne intendo ne intendo di quello deue da
me, q.sto che mia mala indispositione del corpo
& non esser uscito di casa, fa che non
ci intenda in questi rumori & ogni cosa a alcuno a alcuno
& pur ieri volsi qui in questi luoghi da diuer-
sa in qua si fece intorno dove fu gran di gioco.
si dicono non esser stati morti di banditi si bene
di certi seguaci. Vno certo chi a una mano
Jnf.e io non ho altro desiderio & adisfar V.S.
ma non sendo sicuro di poter andar a fare ogni
mia da me ci vegho mal ordine & non vorrei
dar ne birri si & ho fatto con come a anche
hauto parecchi mesi passati hatti ancor q.
pochi di inanzi a questo agosto & fra causa & li
meglio inchi ispero come e l'obligho mio sem-
pre & il core & desidero di quelle poche uid
che Iddio mi manda & Lei ne uenga adisfa
& io sempre ne resto d'obligho

Q.sto di mia figliuola non e uenuto ofiziale &
se mi fusse capitata sarebbe uenuta a uisi

dns quelm. tach' ouer cose alcun di quegiu meho
fran' aduisar & mi hauer p[er]messo & bacia
doh Ce mani meh ostz. Ime. D. nostro ogn.
felice desen. di sant. A. 28 d. giugno
1590

d. 6.5.7.

Franch Ilstme. & Ecc.

Al Molto Illustre & Ecc.te Sig.r mio Oss.mo

5mo

Firenze

Molto Illustrato signor Canalier, e Dottor caro. S.

Per sodisfare come è scritto mio alla richiesta di V.S. dico che mia Madre nome Angela della famiglia de Meglianega, la quale è nobile, et è stata potente, et ricchissima. Et si trovano Memorie di lei di seicento Anni et il castello di Binasco che è fra Pavia et Milano è stato posseduto per molte decine d'anni dal Conte Meglianega con altre giurisditioni in gran contorni et oggonti fino al dì d'hoggi. Sono antiche di questa famiglia, et ci sono stati molti nobili Meglianeca in diverse professione di brigata et di essi hoggidì vivono molti di questa famiglia miei parenti che vivono nobilmente, et v'è un Capitano valoroso, si trovano tre Gentilhuomini Cavalieri et un Canaliere di rotata nominato Giulio Cesare che passa cinquemila scudi d'entrata, come sono due d'altri che ne passano mille scudi per ciascun di loro et molti altri i quali tutti lo scrive nella sua Historia di Milano.

La Madre di Messer Francesco Sforza Duca 3. et Signore del Gran Re Filippo che morse l'anno 1566. è di Francesco discende della Città d'Asti, è de primi Baroni et Feudatarii d'Italia che hoggidì vivono, hebbe nome Lucrezia della nobilissima et antichissima famiglia de Casati. Questa fu moglie di Duca nelle seconde Nozze. Cabrio Sforza, et Dottor caro et da Carlo Quinto Imperatore benissimo conosciuto, et poi lo impiegava ne primi Magistrati della Città di Milano.

La famiglia Visconta dico che ella è antica et nobilissima poiche ella hebbe la sua origine da uno nominato Ambrosio Vicario Generale in Lombardia dell'Imperatore Lotario il 3 che Imperò negli anni 1126.

In questa famiglia ci sono stati molti personaggi, et fatta mia ella pervenuta nella sua nobiltà et grandezza, et l'anno 1275

mese corte usate che fu cardinale amplissimo di santa chiesa, et de
pezmi setti della sua età et perche fu di vita santa et perciò egli è al
scritto nel numero de Beati Citi anco la Beata Beatrice.

L'anno 1320 e ci fu Guglielmo figliuolo di Alberto cavaliere honorato
et lettore che fu mandato Ambasciatore allegato del Papa.

Questi cavati sono stati favoriti da i Duchi Visconti e Sforteschi, et hanno
hauuto molti honorati gradi nella Republica et la prima dignità è
Magistrati oltre che sono vicchi, di feudi et proprie molte
Giurisdizioni et sono congionte in parentado con le prime case di
Milano, et di Lombardia, et anco di fuori et vivono molti
vicchi, et bricconi spiriti, et vivono ragionevolmente otto Dot
tori del collegio di Milano se qual non puo esercitare ufficio che
non provi la sua nobiltà di cento e quanti anni, et ci sono
di questa famiglia che fanno dodici mila scudi d'entrata
et questa famiglia fatta descritta nella mia Historia.

Perse. V. S. non è sodisfatta di queste informationi di casa Rosticcia
ca, et della famiglia cesare... come che io li rendero' mag
gior informatione.

Ho fatto le sue raccomandationi al s. Gualtieri Modesti le quali le sono
state gratissime, et risalute. V. S. (vedo d'hauergli scritto come
egli è stato nuouo mio cugino perche ha tolto per moglie una
mia cugina

Desidero poi che V. S. mi favorisca di mandarme una carta dell'Asbeire
suo conforme a quello che di già mi mandò che hauendolo ri
cercato mai lo potuto ritrouare, et con questo fine di cuore
me gli offero et raccomando che nostro signore gli doni di
ogni quanto io le desidero. Di Milano il dì 18. Luglio
1590.

Al Molto Nobile sig.r
Cio Valore, Dottore, Caua
gliero, et Senatore Huno
rato.

firenze

ISTITUTO NAZIONALE (FIRENZE) GABINETTO FISICO

Molto Ill.re S.mio Sig.r mio Oss.mo

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

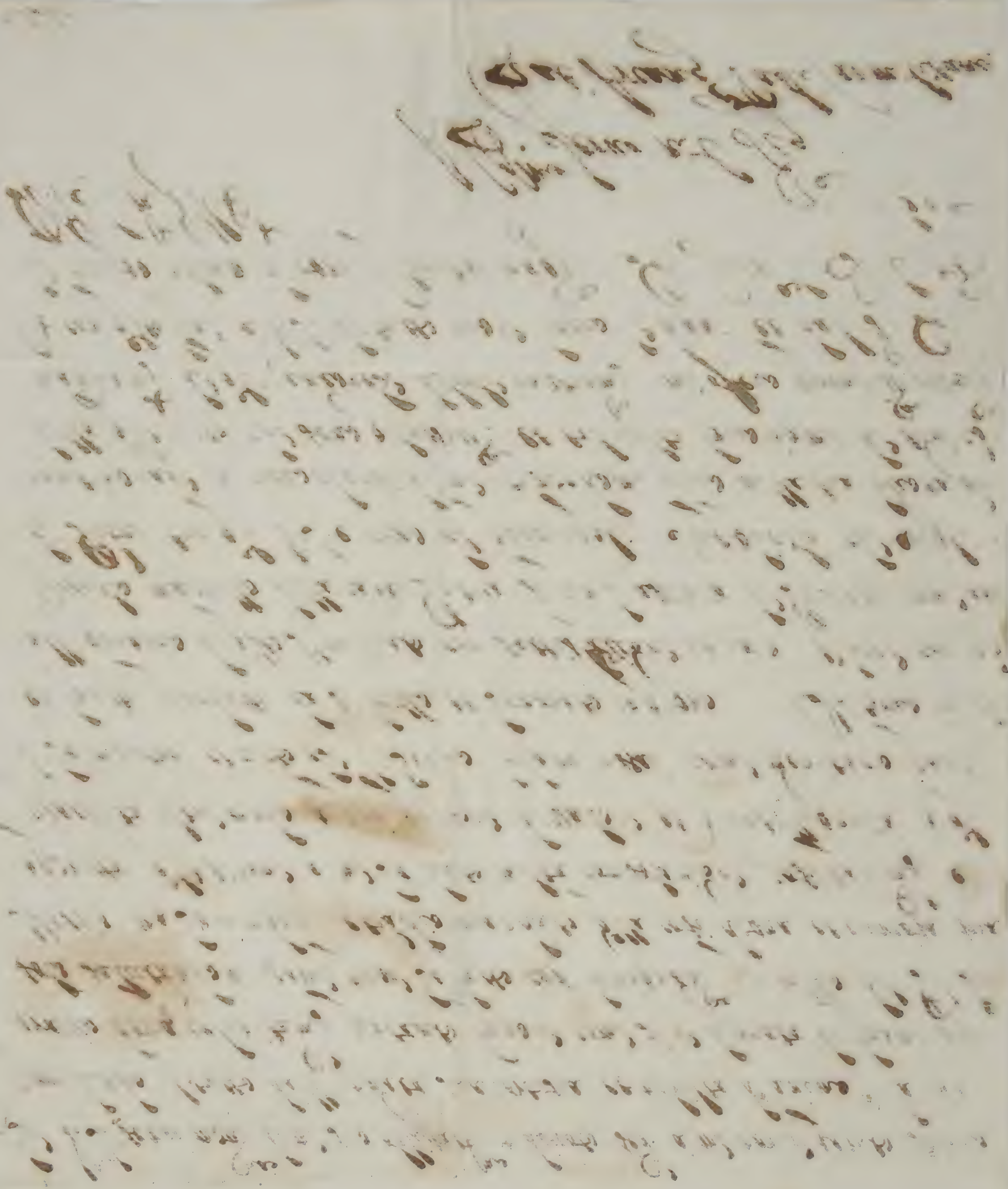
Se V.S. serue mons.r la mia sua obligat.ma et diuota ser.a mi non e parso strano
procedere seco con la innata sua cortesia et nobiltà d'animo a rin-
graciarla dogni cortesia vsatami, et come sia solita di fare a
tutti, et massime a quelli che sono gli stessi affetionati a
Vostri meriti, et ragioni, et che sono di continuo intenti
a beneficarla, et honorarla, come meritano tanti
et tanti segnalati atti di bontà, et humanità di cui
V.S. e adorna. Mi trouo in S.a
all'gouerno di Osto. Commissario con tutti quelli oblighi che
piacerà a N.ro Sig.re Dio, che mi dia gratia di seruirlo
bene, et lungamente, et che sia sempre essaltato
da Vostri meriti, et ragioni, et che sempre mi
mandiate di quelli commandamenti che
vi occorrerà di volermi imporre. Mi offero pronto, et
et con ogni affetto a V.S. di tutto cuore bramo et dal S.r Dio
ogni prego, et ogni felicità magg.re Di Fer.a il dì 1.mo
1604

D.V.S. m.to Ill.re

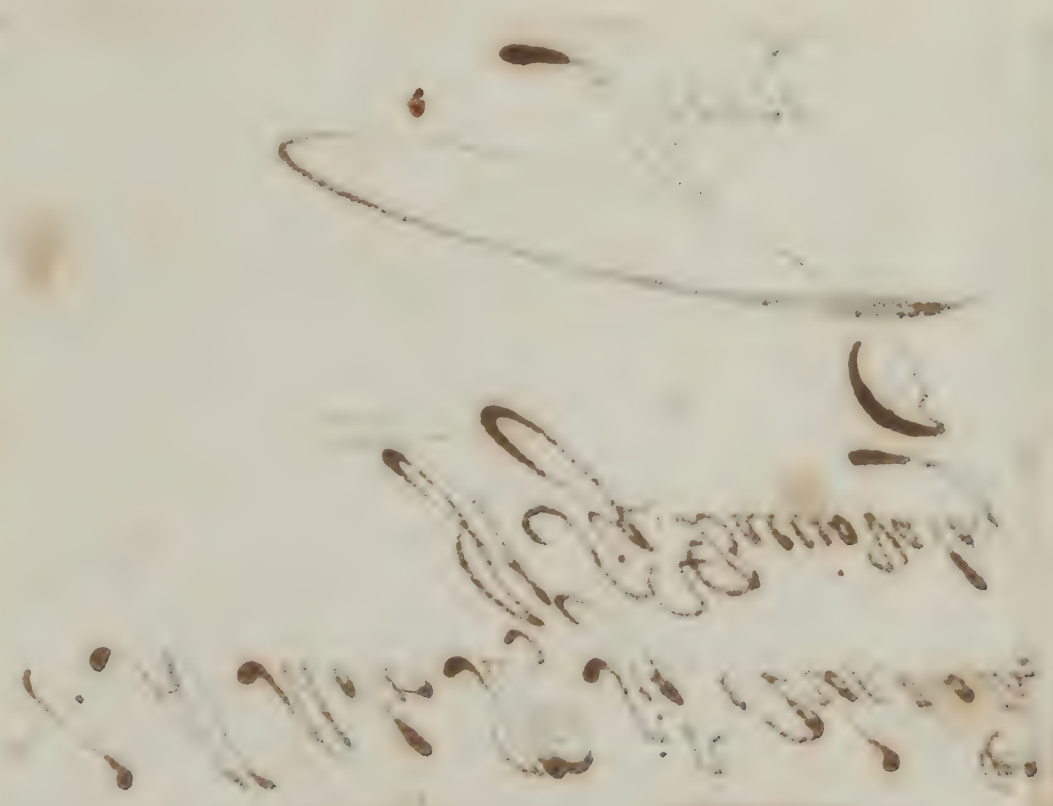
Aff.mo Seruo nel Sig.re
Gio. Batt.a Arcang.o Padiglia Camerlengo.

130

J. Dacci Valori.



CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE



Al Molto Ill.re Sig.r e Prón.mio Oss.mo

Il Sig.r Baccio Valoj.

Firenze.

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio Oss.mo

Io ho indugiato a far risposta alla gratiss.a di V. S. molto Ill.re et Ecc.ma fino à hora per non si esser potuto prima havere la pittura del mio ritratto: et hora che la mando per l'Ecc.te m. Bastiano Cillesi, che me la dovrà consegnare ben conditionata, e le tale l'hà ricevuta da voi. Non posso se non ringratiarla infinitamente dell'affettione ch'io veggo, ch'ella mi porta più per sua bontà e cortesia che per alcuno mio merito. La supplico ogni volta che gli verrà veduto q.o mio ritratto à pensar subito à qual cosa in che io la possa servire con prontezza[?], che nell'animo mio non sia cosa più principale che questo, ne la me più desiderata. Avvertis[?] [illegible] ser.re suo, che hà fatto q.o ritratto se intenderà che habbia rappresentato bene si offerisce di fare quello di V. S. molto Ill.re et Ecc.ma quando anderà à Fiorenza, et à posta farà la via di Pistoia, e sia in breve. Ne altro con far fine e baciarli le mani, e pregar N.ro Sig.re Iddio per ogni sua felicità. Di Pisa il dì .4. di Aprile 1593.

Di V. S. molto Ill.re et Ecc.ma

Come figlio e ser.re aff.mo

Hier. Papponi

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

132

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE

Al molto Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio Sig.r mio
Sig.r Can.r Vecchio in Loco
di Sua

Molto Ill.re et Ecc.te Sig.r mio oss.mo

Vidi il discorso che il Padre Theologo mi fece dare in suo nome quale nō hauuto piena commodità di leggerlo, et se ricercherebbe a poterne dare intero giuditio ma pure ch'hi uisto tutto et circa il concetto del sig.r suo Padre nō ci haueria dato loco; ne mi era uenuto in animo quel che il Cosso et il Mutio haueuano scritto, et gio nō haueua potuto intendere quelle parole della lettera & che dicono sonachiose più de Tassi, et duri più de cogo che 'l Mutio, et mi hauuo semplicemēte persuaso che egli i ornare la facciata della sua casa cō le teste de quei fiorentini Ill.mi l'hauesse fatto p eccitare la fiorentina gioueneù ad imitare o loro valorosi fatti pensiero veramēte degno della bontà sua, et affetione uerso la sua Patria, ma uenēdo poi al dittero sua sopra tal concetto a me pare che ella le sia entrata bene et che l'habia esplicato cō bone parole et sulla affettatione, et ~~ne~~ hō sentito piacere in udire che ella

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

si vada essercitando in virtuosi essercitij, et che cōferi-
schano alla sua principale intētio di Iurisconsulto
Tiberio Gualandi è in [illegible]o di villa, et essēdosi prima
visto che l'hipoteca del credito del sig.r Baccio
è posteriore al hipoteca di Giulio Gualādi
et nō li servirebbe nō mi ha detto altro, et crede-
rò che nō sia per trattare più del negotio, et tanto potrà
dire per aviso al detto sig.r suo Padre al quale et
a lei insieme faccio reverētia et nro sig.re Dio li
dia quāto desiderano di Pisa il dì 13 de sbre
1605.

Di V.S. molto Ill.re come fratello et Ser.re Aff.mo

Aless.ro Pappi

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al molto Ill.re et Ecc.te Giureconsulto
Il Sig.r filipo ualori mio oss.mo

A Fiorenza

[illegible]

Molto Ill.re et Ecc.mo S.r mio oss.mo

Molte settimane sono che ricevei una lra di V. S. M. Ill.re [illegible] mano di m Cle-
mente Croci, et la ho ello ringratiare del molto favore fatto da Lei al S.r
m Clemente mio raccomandato, il che li è differito di fare fino à qui,
hora la ringratio in prima di quanto operò seco, in servitio dell'amico,
et porrò p.r obligo, appresso à gl'altri da Lei ricevuti, soggiungendoli,
che il Ghillanda nella sua pittura di Camposanto non ritrasse altrimen-
te Lei, ne ne, et del negotio che fù pro.o procaccio scrissi a.l S.r Dottore
Buonamico, non ho ricevuto cosa alcuna, ne ho alcuno sezzo della d.a
materia, altro non mi occorre dirle, se non che sono molto tenuto al valor
suo, del quale sono stato, et sarò sempre tromba, se bene di poco suono,
et ~~di fatto~~ mi vaglia di me come d'un suo Ser.re aff.mo, et con q.e fine
gli bacio le honorate mani, con pregare Dio la felicità. Di Pisa il d.
30. di gen.o 1591.

Di V. S. M. Ill.re et Ecc.ma

Come fillo et Ser.re aff.mo

Hier.o Pappini.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Ill.re et Ecc.mo S.r mio Oss.mo Il S.r Can.
Bamo Valori a

Firenza

Molto Ill.re S.r mio oss.mo

Per molte occupationi, non prima ch'ora vengo ad sodisfare il de
siderio suo, et a pagare la promessa mia di dirle i particolari
di mia vita. Tra quali molti saranno di minor stima.
Ma perche stimo tutti i miei debiti, faccia conto per l'amico
quel ch'io sarò a lui.

L'anno 1529. a 25 d'aprile nacque Fran.co Patricio in Cherso Iso
la d'una delle antiche Absiritide in Liburnia, nel quarnaro.
la qual isola Plinio chiama Crexa. Colonnio Crepsa. di padre
Stefano Patricio huom primo tra la nobiltà, et di madre
Nera; ma che nobiltà può esser in terra piccola e po
vera? Vero è che la casa pretende, per l'arma che è un gran
drio azuro e bianco attraversato di una croce rossa, di
venire di Bosina del sangue regale. che già arma
portava, et testimoniano certe antiche carte di mari
gari, che a quel regno la pianzano così fatta. il quale
fu distrutto da Maomet secondo ritorno a gli anni 1464.
onde per lo cognome credono venir da Siena. Certo è
un Stefanello venne di Bosina, et quindi portò seco
dalla ruina, e estrema gran parte de pascoli dell'isola
Ebbero poi stati et nacque Dr, et cittadino della casa.
Mandato fanciullo alla scuola, il primo giorno, con mara
viglia del maestro imparò a leggere. e fu sempre il primo
nelle classi de scolari. l'anno 38. il padre il mandò con
un suo fratello, ch'era capitano della galera della terra
di Sebenico, che concedeva alla città di Dalmatia. Si
mosse alla fattione della Preuesa. et da Castelnuovo

poi nella fuga del Paese. e vi fu quasi preso da Dragut: vide la
renditione di Napoli, e di Malvasia, e attendarsi il campo Turches
co. del 42 vennero a Ven.a a disarmare. fra questo tempo
si scordò da prima, di leggere, poi trovato su la galea a caso
un libretto detto Fioretti di virtù, e da se imparò, e poi del conti
nuo di propria inclinatione leggea libri di battaglia. tan
to che il zio si maravigliava di così continua e sporta
sua lettione. Venuti a Ven.a volle il zio che fosse mercante
e lo mandò alla scuola, come dicono, d'abaco e quaderno.
Ma il padre intendendo quella inclinatione al leggere volle che fosse
mandato ad imparar grammatica. e andò da un prete Andrea
fiorentino, che correggea stampe a Giunti, fece tosto profitto.
poi il richiamò a casa. e quindi con certa occasione il mandò
ad imbarcar in Ingolstat in Baviera. ove stette fino
alla guerra di Carlo V. contro a Protestanti. per la quale
in capo a 15 mesi tornò a casa seguitò la scuola, e di
maggio l'anno 1547. fu mandato a studio a Padova. ove
quella prima state, trovato un Xenofonte Greco e lati
no, senza niuna guida o aiuto, si rimise nella lingua
Greca di che havea havuti certi pochi principii in Ingolstat.
e fece tosto profitto, che a principio di novembre e di studio
ardì di studiare e il testo, di Arist.le e i comentatori sopra la
Loica Greci. Andò ad udir il Tomitano famoso loico.
ma non gli potè mai piacere, senza saper dir perchè. on
de studiò loica da se. l'anno seguente entrò alla filosofia
di un certo Alberto, e del Genoa, e ne anco questi gli
potero piacere. e studiò da se. in fin di studio udì

non ragioni di se. le quali vedendo che non erano accettate
chiese licenza di non voler più servire. ch'egli fu data ancor
le risposte fatte. il casale venduto per lo sudetto Pietro; e vo
lendo il P. venir a Venetia a render conto della sua ammi
nistratione, fu lasciato ad istanza di Filippo Mocenico
allora Arcivescovo di Cipri, per segretario e per governatore di tutti
i Villaggi sottoposti all'Arcivescovato. ove fece alcuni ordini
per bonificationi loro. e in capo a un anno col padrone
si tornò a Vinegia e a Padova, ove si rimise ne suoi
studi per più di 6 anni del tutto tralasciati. e in questo mentre
nategli certe male satisfattioni dall'arcivescovo e offertogli
partito di andare a servire per filosofo il Duca
di Francavilla Vice Re di Catalogna, accettò il parti
to, e licentiatosi dall'Arcivescovo andò a Barcellona. Ma tro
vandosi alla prima giunta mancare nella pro
visione di dinari promessa. e vedendo lamentandosi del
Duca, di essersi tirata una spesa di 500 scudi l'anno in
tempo di suoi gran debiti; gli fece dire, ch'egli s'era venuto
per incomodarlo. e però dissegli viatico per lo ritorno che tor
nerebbe ond'era venuto. così fu fatto. e per non riportare
molte casse di libri che havea seco condotti, nel vendere
gli s'accorse che vi si guadagnava assai, da che animato,
lasciò un servitore, tolto a Famagosta dall'ospi
tale infermo, con un da Reggio, et aspettassi che io
lor mandassi libri da Venetia e così fece, facendo seco
compagnia nel guadagno. il primo anno rispose bene. ma
mandato che altro nel capitale due nipoti di Sorilla
rimasa vedova e povera, venuti in discordia tra

loro no mandavano in qsti ni quelli più i ritratti. E fra
tanto andata l'armata turchesca in Cipri, e trovato alle
saline molti gran sacconi di gottoni di suoi, ch'egli hauea fatto far da un suo compagno a cui hauea lasciati
duc. 3500. da investire tutti gli perdè. che si veniuano
a ven.a salui triplicaua li dinari, e staua ben per sempre
ma oltre a qsta perdita ne cauò altri minori, anchi hebbe
molto danno in ricuperar duc. 725 lasciati al suo andar
in Spagna ad un amico che gli trafficasse a mezza guadagno: ma senza minor utile a pena gli rihebbe e anda
rono a pagar i libri mandati a color in Ispagna, e restarono; e in qsto stesso tempo ~~tempo~~ dimandando
il Patr. al Conte di Zaffo ad osseruargli la promissa
di dargli duc. 200 d'intrata se migliorava i luoghi
suoi; cominciò a perseguitarlo, e per liti e per altro.
onde astretto da necessità conuiene tornar in Spagna
a rimediare a disordini di suoi. e bisogno entrar in
lite co' nipoti, e co quegli altri. e ir alla corte a vender al Re p la sua libraria di S. Lorenzo del Scuriale
175 pezzi di libri Greci scritti a mano tratti di Cipri
rari e no stampati, portati in Ispagna per necessità e
con speranza datagli da Diego Guzman di Silua Amb.re a Vene.
pslo Re, che mi sarebbon ben pagati e usato anco mercè. Andai alla corte in tempo che morì anco Don
Giouanni, e proposi modo al Re co utile suo, e senza aggrauio di popoli di far un'armata di 300 galere. fui ascoltato, ma non premiato. hebbi del prezzo de libri

mille reali gobi e degli altri un desperecchio semillano. di
A. 660. tornò a Barcellona, rinovò la lite co gli di
Poggio. in capo di 13 mesi nacque sentenza che si dovess
si citar anco il suo compagno che era in Italia. onde i Sau
stoni Ecc.mo convenne tornar in Italia. ma trovo
la peste a Milano e in Lombardia. onde si fermò
a Modona alcuni mesi. fino che andato il S.r
Duca in visita dello Stato per lo mezzo del Sig.re
Tomaso Montecatino, che l'haveva conosciuto in
Ferrara del 56. fu chiamato a questo servigio
l'anno 1577. ove da quel tempo si riposa, che
dia esservi.

Molte mi pertinenti sono qui, e molte cosi tra
lascierò. Maglia si serviva di quello che lei sino
a V. S. M. Ill.e. bacio la mano.

Di Ferrara alli 12 gennaio 1582.

D. V. S. M. Ill.e

140

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Ill.re mio S.re Oss.mo il
S.r Beccio Valoni

il Monti medico, e gli fu a seguir per il metodo di trattar le
cose. e così Bassiano Lando, di cui fu scolare molti stette in
istudio. e fra tanto sentendo un frate di S. Fran.co so
stener conclusioni Platoniche, se ne innamorò. e fatta
poi seco amicitia, dimandogli, che lo inviasse per la via
di Platone. gli propose come guida ottima, la Theologia
del Ficino. alche si diede con grande avidità. e tale fu
il principio di quello studio, che poi esser ha seguitato.
l'anno 1551. gli morì il padre. onde deliberò di non vo
lere esser medico e vendè Galeno, e gli altri libri di medi
cina. e per affari famigliari gli convenne dar una volta
a casa. e accomodatigli, allhora tornò a Padova.
ma l'anno 54 convenne che tornasse a casa. e si mettes
se in lite co quel Zio, che l'havea guidato in gabbarlo
mondo. durò alquanti anni. e in questo entrò in bri
ga di questioni con un cavalier suo cugino. rimase
su l'honor suo. del 57 passato il mare in Ancona
fu a Roma, ed impetrò un beneficio assai buono.
ma in sul prenderne possesso il med.mo Zio se gli op
pose, onde si rinnovò una altra lite, che durò fino al
60. e per sostenerla si appoggiò al Conte di Zaffo, leggen
dogli l'Ethica di Arist.le l'anno 61. morì il padre al
Conte, ed egli come primogenito rimase successore della
Contea. Stava in Cipro in governo del S.r Giovanni
Contarini suo fratello. il quale richiamò a Ven.a e
non piacendogli gli ordini lasciati nel governo della
Contea, mandò il P. a riconoscere le cose, e i villaggi
e gli huomini, e i carichi loro. e l'entrate. Il che il P.

fece con tanta diligenza che piacque al Conte, e dispiacque al fratello
e ad un cugino Giorgio Gradonico, che x anni l'hauia pri
ma governato. I quali gli sono poi stati sempre nemici.
Su le informationi date per lui al Conte, di poter si migliora
re i luoghi, e accrescere l'entrate, il Conte il richiamò a Roma
e propostogli il governo della contea con honorate et utili
conditioni il rimandò in Cipri. Il che fu cagione che il P.
non andasse a Roma come era suo disegno di venire. Tornato
in Cipri, tosto si diede a bonificare un grosso villaggio pres
so a Famagosta detto Calopsida, di una bellissima cam
pagna che patiua d'acque sotterranee, e poteva riceuere
beneficio. Fece aluei per isgravarla. e chiuse tra argini
l'acque invernali serbandole per inacquare e seminare
bambagia; il che gli riuscì felicemente in tanto, che il Conte
trovò partito di venderlo 43m. ducati. onde avanti che il P. lo
bonificasse a ragion di entrata non valeva più di 16m.
bonificò un'altro casale detto Platani, cavando l'acqua
che andava perduta sotto la ghiara di un torrente facen
doui sotto un muro per traverso. e migliorollo con poca
più spesa di ducati 200. di una entrata di 500 di più
che valeva per quella l'essere andati gli anni del suo gover
no mali, o di [illegible] secchi per le biade, o per la nebbia che essi
chiamano mirto, che le aduggia. e tra le spese de' miglio
ramenti poco potè mandare al Conte, oltra a gottoni.
Fatti per sua industria ne due luoghi bonificati. onde
nacque occasione a suoi nemici di calunniarlo col Conte
onde cominciò egli a lamentarsi con lettere, e il P. a rendere

Molto Ill.re mio sig.r oss.mo

Ho letto le conclusioni Platoniche del s.r Verino. Tutto
è buono. ma si potea trattar più largamente.
sicome pare a me di havere fatto, questi due mesi
passati. ch'in materia Platonica ho fatto 4
libri. il primo, con titolo. De Platonicae philosophiae
scopo et praestantia. il 2°. Cur Plato dialogo
scripserit. il 3°. de ordine Platonicorum dialogo-
rum. Ed il quarto. De Platonicae philosophiae cum
Christiana consonantia, et Aristotelicae ab utraque
dissonantia. Dopo fatti i quali, ho ripreso questo
mese la mia filosofia. l'indice de libri della quale
mando qui inclusi a V.S. insieme con le Deche
finite della poetica. Avvertendo a V.S. che nella
filosofia, sicome Aristotile per via del moto trovò
il primo motore. così nella Panaugia io lo trovo
per via del lume e della luce. E poi nel Pancosmo
con Metodo Platonico discendo alla produttione del-
le cose. Ed ora sono dietro, a finire. De ijs quae in
aere fiunt. e seguirò, De ijs quae in mari et aquis
fiunt particolarmente. e in fine De ijs quae fiunt
in terra et sub terra. Dopo i quali tesserò De hu-
mana philosophia riconducendo l'huomo in paradiso.
V.S. faccia parte di queste mie fatiche, al s.r Alberto
della Fioraia, al s.r Bardi, e agli altri amici intendenti

Di Ferrara alli 27 novembre 1589.

142 Di V.S. M.to Ill.re Ser.re aff.mo Fran.co Patricio

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Illre mio Sre oss^mo
Il Sr Baccio Valori

2 · 8

Firenze

Molto Mag.co S.r mio Oss.mo

Ho cercato ne i libri delle antichità del Ligorio della
Parsimonia. e non ho trovato nulla. è vero che vi
è l'Astinentia, con le mani in cortesia e velata
di un velo trasparente sì che si veggano le mani
ed è coronata di Capil Venere. perche nasce a fonti
e luoghi aquosi. e mai non si bagna. Ma non
credo che questa faccia al caso di V.S. poi questa
è un astenersi dalle cose altrui. e questa è delle
proprie. Mi duole non haver trovato cosa a suo
proposito. ma non è già mancato dalla mia pron
ta volontà di servirla. e le bacio le mani insie
me col S.r Alberto della Fiora [?]. A quali ambedue
prego felicità.

Di Ferrara alli 9 Febr.o 1583.

Di V. S. M. Ill.e

Ser.or aff.mo

Fran.co Patricio

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

1114

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZA

Al Molto Illre Sr. mio oss.mo il
Sr. Baccio Valori.

Firenza

Patrimonio
in Pratone.

Molto Mag.co mio S.re

Doppie gratie rendo a V.S. e della memoria che tiene di me, e del favore fattomi in mandarmi le Conclusioni Platoniche del S.r Verino le quali mi sono state care per vedere cosa che io non sapea che huomo tanto riputato, e tanto bravo, fossi della mia Scuola. Ed ho visto quanto studio ponga in fare che si legga publicamente Platone filosofo divino. Il che senza dubbio sarebbe, e alla bontà civile de gli huomini e alla fede catt.ca piu giovevole che non è la lettura di Arist.le contrario nel piu alla dottrina e fede Christiana. E per quanto a me non manco io di dimostrarlo da già XIII anni in publico leggendolo. Così ne prego caldamente V.S. a favorire il parere, e il desiderio di d.o Valentuomo in tutto quando ella puo con cotesto Serenissmo Granduca. E a darmi nuova se fin'hora sia succeduto nulla in farlo leggere. perche qui si è detto che d.a lettura s'era data al Mazzoni in Pisa gli di vacanti. E se ciò è vero, e come si porta, e con quanta provisione. E quali furono li 3 anni che la lessi d.o S.r Verino. e appresso mi favorisca di mandarmi

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

il Compendio Platonico, che egli dice havere publicato.
In cambio di che, col primo bon corriero, manderò
a V. S. quello che desidera delli straordinarii fatti
che mi fatichi, perche le ordinarie presenti sono
ch'io questo anno leggo la parte difficilissima del
Timeo, quella dell'Anima. E qui per hora finendo
le bacio di tutto cuor le mani, pregandola a sa-
lutare a mio nome il Sr. Giovanni di Bardi
e il Sr. Alberto della Fiorraia.

Di Ferrara alli 20 di nov.re 1589.

D. V. S. M. Ill.re

Affett.mo ser.re

Fran.co Patrici

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

114 f

Al Molto Illre mio sigre oss^mo
Il Sr Bacco Valori

Molto Ill.re mio S.r oss.mo

il S.r Fran.co Verino mi ha questi giorni scritto, che
V.S. gli haueua fatto fede della lode da me data alle
sue Platoniche conclusioni. Di che molte gratie
le rendo, perche con questo si cortese ufficio, V.S. mi
ha aquistato la gratia di quel valoroso e buon gen
til'huomo della quale io sono per pregiarmi
molto. e portarne obligo a V.S. come a cagione
e perciò gli rispondo. e prego V.S. che gli faccia capi
tare l'inclusa. Con questo pensiero mi è so
uenuto, che ella costì alla sua mi dimandò
ciò che mi paresse del libro militare del Brancaccio
il che credo come m'era uscito di memoria: di
gratia V.S. perdoni questa colpa alla smemorataggi
gine mia. Le dico adunque che il libro mi pare mol
to buono, e utile. ma io che credo io me, egli che
degli antichi non haueua veduto altri che Cesare; non
intese questo a pieno. e in alcuni luoghi andò
fuor di strada. Il che dettogli da me, come ad ami
co, fu cagione che venimmo in piano dispareri
e quasi all'armi. i particolari hora non mi souuengo
no. ma so che ne furono fatti alcune note da lui e da
me. se ella le vorrà, le ne farò far copia. e fratanto
le bacio le mani. e prego ogni maggior contento.

Di Ferrara alli 12 di Xbre 1590.

Di V.S. M. Ill.e

Ser.re aff.mo

Fran.co Patrici

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

148

6171

CENTRALE DER BIBLIOTHEKEN FRANKFURT

Al Molto Illre mio Sr. Oss.mo il
Sr. Baccio Valori a

Firenze

Molto Mag.co S.r oss.mo

Jo nõ ho notitia di alcuno chi habbia raccolto la vita di Mar
silio Ficino. ben mi pare che a Fiorenza si ne dovesse
sapere più assai che in altro luogo. et anche mi pare
che dalle opre sue si ne potrebbe raccorre di molti parti
colari. ma io nõ ho tempo a ciò. occupato nella secon
da parte di miei paralleli militari, che sarà vna
institutione di vna perfetta eccellente militia:
già auanti natale, uscì la p.a parte, e ne venne a Fiorenza
ad ornamento gli abusi della militia che si usa. Questo
ho alle mani et vn pronto desiderio di servir a V.S.
a cui bacio le mani &c

Di Roma li 25 marzo 1595.

Di V.S. M.to Mag.ca

S.r di cuore

Fran.co Patrizi

150

CENTRALE BIBLIOTEK
FIRENZE
BIBLIOTECA NAZIONALE

Al Molto Illrio Sr. mio oss.mo il
Sr. Bacio Valori

Firenza

Molto Ill.re S.r o.ss.mo

Hebbi hieri la sua di 8 presente con le scritture annesse. Mi richiede ch'io scriva la vita del Ficino, materia mi ne da in quelle scritture. S.r mio. io desidero di sempre e da molto servirla. Ma di vero io mi truovo ora involto in tanti pensieri di condurre a fine la mia intera filosofia. E sono hormai dentro, e non le posso promettere di fermo cosa nessuna della richiesta. Se mi anderà fatto di prendere questa pausa vederò di servirla. secondo le mie forze, le quali io conosco molto debili in tutti i generi di scienze. ma in questo specialmente, che non ho per ancora veduto, si come mi ho formati regoli già molti anni. ne miei dialoghi dell'historia E per le dette cagioni questa bisogna sarebbe mestieri di huomo di più ocio e di più valore. La città vostra è piena di tanti huomini valorosi, che saranno assai più atti di me a farlo. pure ne le prometto, ne le disprometto. E fra tanto la priego a fare che non mi manchi perciò la gratia sua. V.S. al solito suo mi favorisca a ridarmi i miei paralleli. Le bacio di tutto affetto le mani pregandoli sanità e contento.

Di Roma li 20 Aprile 1596.

Di V.S. M. Ill.

S.re di cuore

Franc.co Patrici

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Ill.re S.r mio oss.mo il S.r
Baccio Valori a

Firenze

℣. Gerius Pazzius Bartholomæo Valerio, iuris utriusq; peritiss.° salutem dicit. ℣.

Humanitas tua, quam ego superioribus diebus singularem esse cognoui, mihi animum addit, et me propemodum impellit, ut, eorum hortatu, qui tibi sunt amicissimi, hoc opusculum ad te mittam. Quamobrem, cùm frequens scriptio magni emolumenti mihi occasio sit, mihi ipsi deesse nolui, dummodo eius rei officio ne desim, quod in amicitia obseruari debet, idest, ne te his literis molestia afficiam. Plenum est negotium delectationis, atq; ab hominibus doctissimis uaria disceptatione celebratum: quod autem T. Liuius, et Plutarchus exigua apud non nullos essent auctoritate, Lucubrationum auctori, nequaquam esse consentaneum uisum est. Is tui, meiq; amicissimus affirmat, neminem præter te melius de hoc negotio iustissimis de causis posse disceptare, atq;, ut id munus animi causa obire uelis te etiam, atq; etiam orat. Veretur tamen, ne temeritatis nomine laboret, qui nimis graue onus susceperit, eiusq; Phormionis casum reformidat, qui cùm omnibus alijs audientibus placuerit, grauiter apud Annibalem offendit. Verumtamen, si id, quod dicit, à te, qui sapientissimus es, probabitur, omnino iudicia ceterorum parui pendet. Valetudinem tuam cura; et cùm tibi est otium, has meas ineptias lege, ne tuas grauissimas occupationes importune interpellem. Pridie cal. Octobris. CIↃ ID LXXXVIII.

+

Bartholomæo Valorio iuris utriusq; peritiss.°

Florentiam

Molto Mag.re Sig.re

Non hò prima risposto all'altra ultima sua di V.S., perche voleva prima seruirla – d'hauer fatto l'ufficio ch'ella desiderava co'l S.r Card.le Baronio; mà per l'indispositione prima di S.S.tà, e poi per la mia stessa'n'andai leggiera d'alcuni altri, prima di S.S.tà di molti giorni, et poi per la mia stessa'n'andai leggiera d'alcuni altri, non hò quasi potuto farlo in altro tempo che in uno ò due de i Consistori passati, ne i quali niente u'è stata molta comodità. Adesso con l'occasione del gentil'huomo portator di questa che hà fatto instanza de i libri ch'ella desidera, non hò voluto lasciar di darle con que-ste due righe, che farò quanto prima il sud.o ufficio, et son certo di poter'assicurar V.S., che sarà ricevuto da quell'ottimo et humanis.o Sig.re con quell'amore et stima che si ricerca alla persona, et à i meriti di V.S., sempre da me con grand.ma affettione, come con verità predicati; et à suo tempo ella intenderà tutto. Quanto poi al mandarle i sud.i libri delle cose mie, hauerei, sin quando ella me ne scriue, sodisfatto al desiderio suo, mà non trouandomene appresso di me, bisogna ch'io le faccia venire di Francia; et così farò esse-guire con la p.a comodità che mi sarà; et quando saran venuti, li mandarò à V.S. Alla quale per fine di questa mi rac.do con tutto l'animo, co'l quale anco le offero di nuouo tutto me stesso per ogni occasione di seru.o suo, con pregarle da N.S.re Dio ogni contento.

Di Roma a' 23. di Feb.o 1606.

Di V.S.

Amorevolissimo fratello
I. Card.le del Perone

156

S.r Baccio Valori.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al molto M.co & M.to sig.r & P.ron Col.mo

Il sig.r Boccio

Valori Sen.to in Firenze

Firenze.

Molto Ill.re Sig.

In ogni tempo V.S. mi mostra l'amor che mi porta; sicome s'è compiacciuta
far'hora co'l mandarmi quei discorsi scritti nella sua lingua, et così ancora
il parto ingegnoso del Sig.r suo figliuolo; il che tutto m'è stato carissimo quanto
più si possa dire; et ne la ringratio di cuore. Io leggerò ogni cosa molto volen.ri;
come che sin'adesso per l'impedim.to d'una mia purga non habbia potuto farlo
commodam.te; et procurerò anco che V.S. habbia à suo tempo i libri che per l'amo-
revol'sua mi ricerca scritti da me nella mia lingua; con rendersi certa
certa, che non hà persona al mondo che più di me l'ami et honori, et che più
desideri di mostrarglielo. Et me le racc.do con ogni affetto di cuore.
Di Roma a' 8. d'Aprile 1606.

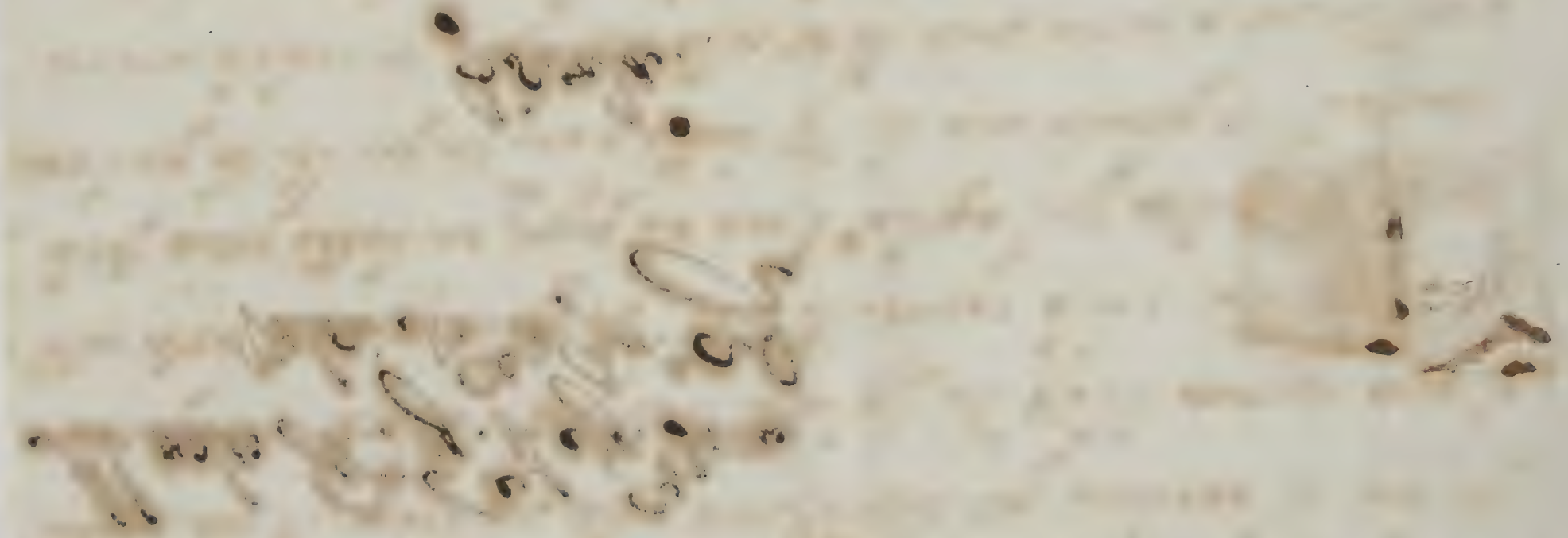
Di V.S.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Amorevol.mo fratello
I. Card.le del Perrone.

158
S.r Baccio Valori.

CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE



Al molto Mag.co Sig.r il Sig.r Baccio
Valori Sen.e in Fior.a

Firenze.

Ill.le Sig.re

Della perdita che habbiamo fatta del S.r Padre di V.S. che sia in cielo, ho sentito il dolore che ricerca da me quell'honorata memoria, e'l particolare affetto ch'io gli portava; et come è stata perdita universale grande, così anco ho stimato giusto questo dolore; Et perche V.S. in mezo di questo suo dispiacere s'è mossa à communicarmi il cordialm.te l'amor suo, io gliene rendo le grazie che deve; et ben'ho conosciuto che da quella parte onde ho ricevuto la ferrita, dalla med.ma io ricevetti anco la medicina, et questa consolatione di vedermi ricompensato non meno con l'amore che con la virtù et meriti di chi è restato in suo luogo; Onde io rendo certa V.S., che accumulerò da qui innanzi in lei quel più d'affetto et d'honore ch'io portava à quella felice anima che Dio N.S.re ha voluto in cielo; et così prego V.S. à valersi di me confidentiss.te in tutte l'occasioni. Et intanto per fine me le offero et raccomando, con pregarle da N.S.re Dio ogni vera consolatione et contento.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZI

Di Roma a' xx. d'Agosto 1606.

Di V.S.

Amorevolissimo fratello
I. Card.le del Perrone

160

S.r Gio. Batt.a Valori.

CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

All'Ill.re Sig.r D.n Sig.r Filippo Valori

Firenze.

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

Molto Ill.re et clariss. S.r mio oss.mo

Mi parrebbe mancare al debito mio, sapendo quanto ella si è mostra sempre
affetionata inverso 'l Sign.r Jacopo Dani, se io no' li dessi conto di quello passò
Dom.ca prossima passata all'Accademia. ella adunq. debbe sapere come il d.o
Sign.r Dani consolo nuovo eletto secondo li ordini in tal giorno prese
l'offitio da m. Filippo del Migliore consolo vecchio con un'oratione breve. et
molto garbata et accorto di ringratiam.ti inverso li accademici dell'offitio
datoli et della confidentia hauuta di loro inverso di lui, con succedile
et dipoi con breve esortationi alli accademici al favorire l'accademia
nelle lettioni, et insomma di tal maniera che ciascuno delli auditori
ne rimase tanto satisfatto che no' si può dir più. essendo massime
un'huomo di quell'età in che si ritrova et siculero riuscito tanto bene.
hebbe benissima audientia notando q.la stanza piena: quanto di
persone di qualità et in particulare della persona del Nuntio.
Si portò ancora bene il consol vecchio; quale ancor lui co' brevità disse
molto bene il suo concetto. et m. Piero Dini figlio di m. Agostino
provveditor vecchio con bellissime, et leggiadre parole qual ne cenò
il tutto. et furno invitati li accademici a una lettione per li romani che
interanno un dottorato in filosofia ma no' so chi sia, et credo che
in q.o anno si faranno lettioni più del solito. vedendosi il consolo nuovo
fare assai procaccio, et premere in ciò assai. Hiersera si sotterrò la madre
del Nuntio in San Marco a un'hora di notte co' otto torce alla croce et 26
al corpo co' i frati della d. chiesa soli et portata da una compagnia
bassa a uso de caval.ri dicono così usarsi a Roma. V. S. M. I. et clariss.
mi scusi se sono stato presuntuoso a infastidirla co' la presente

162

et l'imputi all'affettione che so che porta all'Academia. et mi tenga nel no
de suoi affettionati s.ri Alla quale facendo reverentia li prego dal S.
Dio lungamente felicità.
Di Firenze il 26. d'Aprile 1597.
Di V. S. M. Ill.e et Clariss.a

S.re aff.mo

Lorenzo [illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Al Molto Ill.re et Clarm.o sig.r e Patron mio
oss.mo il S.r Baccio Valori Segret.o Com.o di
Pisa

Pisa

Ill.re et S.or mio Col.mo

Non risposi la settimana passata, perche uoleuo prima uedere s'io poteuo trouare l'orationi, che V.S. Ill.re desidera, ne fin hora l'ho trouata. il S.or Gio: Franc.o Busatti pensa ch'ella non sia stata stampata, caso ch'io ne uenga in luce, no mancherò d'hauerne copia, et gliela manderò. quanto all'Abraco, ella farà benis.o à contentarlo, poi che è tale, che non sà egli stesso quello, che si uoglia. m'son state Car.me le raccomandationi fattemi in nome di Mons.or Ill.mo nostro, de la S.ra Virginia, et del mio dolcis.o Filippino, che sarà contenta far loro riuerenza p parte mia. et senz'altro humilmente le bascio le mani, et dal S.or Dio prego à lei, et à tutta la casa ogni contentezza.

Di Padoua il dì. 26. di Giugno. 1587.

Di V.S. Ill.re

Affettionatiss.o et obligatiss.o
S.re
Ber.no Pet.lla

164

591

All' Ill.re s.or Caualiere di sa Stefano
il s.or Baccio Valori Padron mio
Col.mo

β 2

Fiorenza

Illustre S.re, Sig.re Padron mio Col.mo

V. S. Illustre mi perdoni s'io tardai tanto à ringraziarla di quanto ella mi cometteva per l'ultima sua in materia dell'Ecc.mo Genua etc. Lo portai prima. Ora le dico à S.S. Ecc.ma nel 1740. et nel 1809. si guastò lo studio di Medicina, et durò così fino all'1817, nel qual tempo fu ristaurato dal C. Barr.e Aluciani del quale S.S. Ecc.ma sotto la sua prima Lettura di Filosofia ordinaria in 2.o loco et S. Ecc.ma accettò finalmente, per il beneficio dello studio sotto Logica. quanto all'ultima speditione non fatta tocca mentare molto più; ma perché è limitata à Padovani soltanto et S. Ecc.ma non passar giammai. quanto più alla estensione, egli non legge mai senza. anzi lo stesso anno che morì A fu à tanto di settembre gl. furono dati dodici reali, cioè il C. Piccolomini, et il C. Perdasio, tutti dui in n.o loco per il giudicio A egli. da dolersi si morisse. La complessione pur era ottima di statura assai grande et di costumi molto civile. perché è quanto si potrebbe sperare della C. Speroni Speroni il quale nello stesso tempo, et il Genova lì vicino all'ordinario, sotto la filosofia straordinaria, stante quando ineditum il Genova a Leggere Lucella n.o ann. di morendo nel 64. anno al numero di 74. ann. Credendo A l'abbia Lucca quanto desiderava dal C. Lindo perché mi dice Lucenglia mandato circa ci ancora A Sabbia Lucca il lib.o dal Bordoni mi manacciglio A sia indugiato fatto a Padova vere, perché mi vien detto A, forse per B. nostro Lucca potrebbe i mali passare le altre nostre case A Sabbia Lucca, ni fara facciamo di mostrare à fosse intelligenti di questa natura

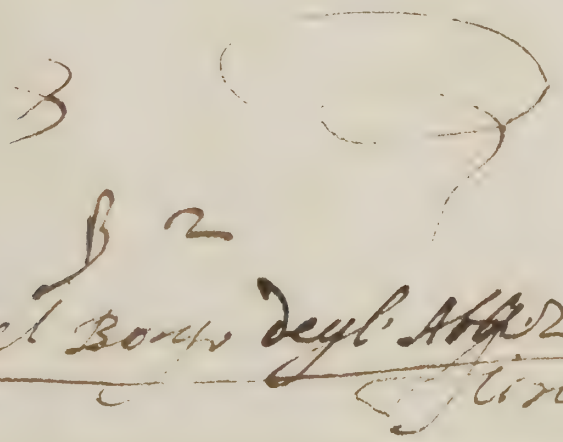
166

et ui sua comodità seruirem.te quale.ª cosa.
Ss mi occorre di dire altro ed ricomenda
le bascio le mani, et la supplico à far il
medesimo ed Mons.r Ill.mo nostro, quando li
seruirà, et salutar in mio nome la S.ra
Virginia. Di Padoua a dì 13. di Marzo 1587.
Di V. S. Illustre.

Affettionatiss.° et obligatiss.°
S.r
Bern.no Petrella

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

All'Illustre Sr. Cavalier, e
Eccmo Dottor il Sr. Bartolo Valori
Padron mio Colmo



Nel Borgo degl'Albizi.

Illustre S.re Padron mio Colend.mo

L'ordinario fuisse d'Aleggere alle sole, et a'casa mi fah
fatto passare un pon'd. vermine, di V.S. illustre mi
prescrisse a darle avviso, et resolvere alla sua dima
da più vicino de', che alla mi scrisse. Hora, che ho un poco d'otio
luoghi, et del S.r avviso del S.r Giovafranc.o Mutani, et del S.r Nicolon.
Robinetti, adempisco a'quanto alla sudetta dimanda, et più il S.r Mutani
mi scrisse intorno alla prima dimanda, mi disse, di a' Genovesi
Padovani detti Passeri, vien detto cognome, che
hanno origine da' Passeri, di Savona, padroni
di Mantova, et di trasportato il loro domicilio a' Gen.
da uno di loro venisse lettore in questo Studio, il
quale diede nome alla casa di questi Genovesi, et così
disse il Robinetto nella funcion d'Genova. Di più
mi soggiunse, Sarebbe ben in cerca memoria anco
antiche, di la casa da Genova discendesse nobile da
un dottor Legente ma da un Scolaro genovese, il qua
le venne a studiar in Padova presa dalla bellezza d'
una gentildonna, la sposò per moglie, et fermato
lassiò discendenza. questa casa di nuovo di nobili
nobile antiche di Padova, di ordinario Savii molti
gentilhomini di grand'honor et stima, et tuttavia si ri
trà. il padre di lui fu Nicolò medico eccellente di buona
memoria cognito, et lesse
anco egli in questo Studio. Egli poi del medesimo
Barb.o Luciano Capitano generale della Sig.ria di Venetia (come
è noto) hebbe la cura di condotta per lettor di questo
Studio, dove la lesse trenta anni col grado, di
più. hebbe il cavalierato lo spagnolo, il Limana, et il Sa
vio. Lassiò assai scritti, et principalm.te sopra Aristotele
et la Legge della Fisica, et inoltre sopra il q.to delle Materie
et sopra molti i pareri stati. questi scritti restorno in
mano della S.ra Laura sua figlia, moglie del S.r Giov.m dott.

163

co'patto d. vendert. per molt; ãni; dimandandosene
co migliaia: alla fine si vendecten ad uno Stampator
di Venetia detto m Graziosso Paracino per ducat.
140. il quale ed un suo compagno fece prova di stampar
i com.ti sopra la anima, et poi non dì sa, fu restasse di
stampar gli altri; et questo afferma il detto Fac. Tabu
rella suo Padre. ma io non lo credo, anzi spero, et
gl'altri non stampar gli sabbia ecceptato il d.o Tabarella.
Quanto alla 2.a dimanda m.i fu risposto il V. Riccoben
ti, gecatur. non è bona historia alcuna di questo di
alla ricerca, si può nondimeno far qualche coniettu
ra intorno all'antichità Lingua Etrusca, laquale af
ferma Giovãni Annio di Viterbo esser stata la anti
chiss.a fenicie. scrive Plinio nel lib. 16. cap. 44.
in questo modo; Literis autem uti in Italia am
plex, in qua Tabulas cereis linis etruscis religione con
bore iam tum divina fuisse significat. et questa è
la più antica memoria, che si habbia nella his.a Ro
mana Livio nel lib. 9. della 3.a deca, racconta A. q. Fabio
Maximo nominato de Toscani nel seco 2.o consolato,
et fu l'ãno di Roma 443. over l'ãno seguente, essendo
Pretore, come si legge nelli fasti Capitolini: cum
Bans Ciminia sylua prius ab Etrusia ita ope
ratus est, ut a Perusia, Cortona et Arretio le
gati pacem petentes venerint, atq. indutias in 30. ãnos
impetrarint, et impetrarint. Postquã vetta ad sylua Ci
minia limis erant cos; tum ex eis, qui aderat con
sulis frem M. Fabii, castrã alij C. Claudii, quidam
mane cadẽ, qua consule genitus, nondũ speculator so
litus ostensus, hostis certa allatura. Cæte educa
tus apud Hospites Etruscij indolis excellens exal-
tauit. Etruscam probe noverat. Habis auctores, inter
rum Romanos fuere, tũc nemo graecij, ita Etruscis
his

cus eruditissimos. sed proprium est eorum principes ali-
quid fuisse in re, quia se tam audaci immutatione lo-
cis immisceant. verum ei non omnes unus fecisse ne-
mini una, neq. sane ignarus linguæ eiusdem. Galgus
loci in confinio beniss. et S. t. antiqua lingua etru-
sca adhuc utitur in Toscani. S'ân. 452. Brutio
de nuovi Toscani M. Valerio cum dictatore, S'ân
455, C. Fulvio consule; S'ân 458. Q. Fabio Maxi-
mo. S'ann 459. L. Postumio Megello. Nell'istessa S'
ann 470. Polibio storico così; Romani in Gallia pe
netrare, quibus cum senones Galli occurrerent, magno
proelio cum his sunt, ipsq. è regione pulsi Romanos
eam urbem eorum colonia deduxit. Poi non cum de-
lons senones intelligere, et suis rogatu venire, ad-
cari cruciis exercitu adversus Romanos eduxere
arq. ad lacum Vadimonis congressi plenisq. cruciis co-
ni, ipsi eis occiderat. quella si dice esser stata una
grandissa rotta de Toscani; et dicemo quasi istes
to forse loro. S'ann 471. Brutio Cos. istesso C. Fabio
Luscino. S'ann 472. Q. Marcio Filippo. S'ân 473. C
coruncanio Deculsidente popolis Etruria, ch domi
reliquias cruciis victoria coruncanius confecit
loro poi i Toscani fino adesso. p.m defecerat Vulsini
ses S'ann p.o della guerra p.a Punica et fa S'ann
di Roma 488. de quali trionfo S'ân seguente. M. Fulvio
Flacco. quarto cons. et Appio Claudio nel lib. 9.
cap. 7. Memorano romani obsidisse Vulsinios exqueru
tos esse spe duo millia Etruscam romanam. la 2.a guer
ribellorno i Toscani della 2.a guerra Punica S'âno 544.
come narra Livio nel lib. 8. della Deca 3. dopo nella guer
Italica, et S'incominciò S'ân 602. Hora in tutte nelle
Lauro di Toscani nol si legge et si pendeva la antica
lingua etrusca, la quale si doveva parlare tra Tosca
ni. quarto cons. et decimo Cap. Romano et Es
sercitasse anco nelli etruschi la lingua signoreggiano

169

latina: et pur essendo accennato come di sopra in
molti luoghi; i quali essendo diuersi linguaggi, luno ha
loro, e l'altro tra gli Italiani; dimanerebbe, che
questi portassero alle volte nella loro propria lingua
et bene spesse nella latina in longhiss.° spatio di tempo.
Si potrebbe in fede co' Romani dalla guerra italica fin
al tempo d'Honorio. Ne ciò ne dubita il Ricobon
Si non s'intendesse sul principio fin nigl' ultimi tempi
essendo stati in gran numero di lor. Essendo poi come
Dicono, che si (interpretano) spiegassero dagl' auspicij Toscani.
Ammiano Marcellino in materia di prodigij della morte
di Giuliano dice Si Etrusci auspices respondent
ne quid tum tentaretur ex Sarganeis libris in Ri-
tuali de rebus diuinis, id relatum est de manes, qd fac
in cath cita comitia prodiit; et similia quidpiu ne
portebat. Intende ex Ricobon di quei libri fosser
nell'antica lingua Etrusca. Et conchiude et essendo
si intesa sul principio fin a tempi di Gothi, et Longobar
di, pur si lasciò lasciar nell'oscurità il parlar etrus-
co (cagione) dell'impero Rom. s'come cominciano a lasciar dopo la rotta ad Lacus Trasimenis, et
poi a poco a poco sarebbe mancato. Ma nel mancando si
Historico alcuno et lo dica, probabile cosa è, che essendo
col portar meno la lingua latina s'andasse imfa-
sonando, et gradi fini nacq. la corruttione de Gothi
et Longobardi; et dismettessero affatto l'antico Toscanismo.
La qual cosa fu più agevole di latino: perciò, libri
latini erano infiniti, et ben cosa gran parte si ac-
stusse, nè si potero fini distruggere tutti: ma la lingua
Latina restò nella scuola: ma i libri Toscani erano pochis-
simi in quelli soli si trattauan le cose diuine. Et fu
più agevole, che dismettessero insieme col parlare. Si viene
nel Dimeno il sudetto Ricobono al sapientissimo giudizio di
V.S. et s'ella pensasse altrimenti; desidera anch'esso insieme
d'hauer imparare qualche cosa da lei. Et si maraviglia come

sia alcuno A la sola Toscana sia restata sempre
solecismi, et grossi errori: l'altre parti d'Italia in lingua
tanto infetta, et guasta, cui io non intendo esser
causa.
Mando à Mons.r Vostro illustre nipote alcuni miei sonetti
ne di Giulio Martiale Epitaffi, non finiti in risposta
à doi libri critici; et uno apologetico del Tasso
Latarella mandò in Lucca sotto nome d'Accademico Per
sia suo scolare. cui io ne presentai uno à V.S. et
lo leggerà per amor mio. et letto di V.S. sarà buon
iudice à giudicar d'uno della stessa mano. Il che occorre
altro à mi scrivi, et non mancherà di giuoco mi
impetrar di mi faccia. et giudicando sine la salute
Spirituale in nome di D. Gio Batt.a Modesti et
D. Ricciardi: et i suoi Libri Abbasi in mano: et
supplico d'far il med.mo in nome mio colla Sig.ra Virginia
sua sorore, et baciar il piedi di Sig.r D. Sig.r la
felicità di Padova addì 20. di Decembre.

Di V.S. Illustre

S.r obligatiss.o
Ber.no Tasso

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Genova

Lingua Etrusca

All'Illustre C. Cavalier di S. Stefano
il P. Bacci valore Provinciale

Nel Borgo dell'Abbadia.

Firenze

Jll.re. Padron mio Col.mo

Hora ch'io mi trouo in Venetia con qualche poco d'ocio no uoglio mancare di farle riuerenza, et in materia della buona memoria dell'Arciuescouo di corfù dirle, ch'egli, se ben non era di molta lettione, haueua tanta felicità d'ingegno, et d'ogni cosa ragionaua così bene, come quelli, che ne fussero peritissimi, et se fusse uissuto, poich'haueua uolto tutto il suo pensiero à gli studi, son sicuro ch'harebbe fatto grandissima riuscita. Feci sue raccomandationi al s.or Pinelli, il quale di cortesia la riualuta. io pensauo con altri Bottoni d'esser ricondutto con qualche poco d'accrescimento, ma no è stato possibile, per essere la cassa, destinata allo studio, del tutto esausta, di modo ch'l'augumento si differirà à quest'altr'anno. et qui facendo fine, le bascio le mani, et dal s.or Dio à Lei, alla s.ra Virginia, et à Filippino prego ogni felicità, et contentezza. Hò hauuto quì nuoua della morte del Mag.co s.or Donato Tornabuoni, che m'hà dato grà dispiacere, et hauend'hauuto commodità de' Mercanti nostri, mi m'son doluto con Mon.or Jll.mo., et di nuouo humilmente le faccio riuerenza.

Di Venetia il dì. 24. d'ottobre. 1587.

Di. V. S. Jll.re

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Humiliss.o et obligatiss.o
S.re
Ber.no pomella

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Alle jll.re s.or Caualiere di san Stefano il s.or Baccio
Valori Padron mio Col.mo

Fiorenza

M:et Ecc:mo Padron Mio

La lettera di S.S.Ill.ma et Ecc.ma m'è stata al solito gratissima,
si per saper inteso il suo ben essere, et cognosciuto dalla Mano
proprio della Sig.ra Virginia: si ancora per l'animo, ch'ella
ha seruiero, ch'è il Buonamico di filosofare in
Pad.a in compagnia di chi l'ama con tutto il cuore
et piacere à Dio ch'si offerisse qualch'occasione,
per la quale potessimo tutti contentarci, per adesso
non ci veggo speranza alcuna poi ch'tutti i luoghi
di filosofia sono occupati. Se col tempo il
Sig.r Piccolomini volesse ignorarci, et io fossi
seco, conoscerebbe Ella quanto i suoi seruitii
siano comandati, et il Buonamico quanto sia
amato da m.e Quanto all'esser mio, ella saprà
ch'fin la verdata passata fui battagliato da
un grand'catarro, et quest'anno m'è stato più
molesto, poi ch'mi ha tolto quasi il moto, et ri-
duttomi à non poter leggere più alla p.a hora, com'
soleuo, i giorni ordinarij. Ma à quel cambio leggo
doppo desinare alla p.a hora doppo la Campana
i giorni vacanti; et se no fussi la gran debo-
lezza ch'io ho nei ginocchi, et alle gambe, starei
di resto assai bene, hauendo il stomaco buono,
et le operationi naturali com'se io fussi di

crenta, o poco più anni, et certo s'io non sapessi questo
disturbo di noto mi risolverei di venire à goderla
qualche giorno, ma ne dubito, et di venendo finirò, se piacerà alla Maestà di Dio, di comentare
questo che si legge del primo libro della Posteriora, si-
come fin hora ho comentato tutto il Sec.° Salla-
ja, che sarà s'io non m'inganno, di qualche utilità à gli Scolari, et farà compagnia alle Di-
sputationi. Quando vedrò il Sig.r Pinello, et M.r
Galileo nostro, non mancherò di salutarli à
nome suo, siccome in nome del Sig.r Riccobono fac-
cio à lei riverenza, facendole sapere, che
egli sà fra mano le Istorie, et le Morali; Et
verrà dopo à lei, et alla Sig.ra Virginia Su-
mia, e m'inchino, pregandola ad abbracciare, et
baciare il Sig.r Filippino suo amor mio, e Dio
N.S.re le conceda la felicità. Non dispiaccia la
lettera passata, poi la sua non mi fu data à tempo.
Di Pad.a il dì 4 di Marzo 1594

D.S.S. Ill.re et Ecc.ma

Dev.mo et Obl.mo Ser.re

Bern.no Petrella

BIBL. NAZIONALE FIRENZE

All.^{mo} Sig.^{re} Cavaliere et Co.^{mo}
Dottore di.^{mo} il Sig.^{re} Baccio Va-
lori Padron Mio Col.^{mo}

Firenza

Ill.re et Prof. mio Col.mo

La sua ha di V. S. illustr.ma fu' presentata domenica mattina per tempo passata a tempo et il S.r Rinobono col Mathematico era venuto à donnar meco, et à pranzo volendo entrar' à scuola. Et io scuola empassa tutta imbrodolata di fango fu' ad.a mera festa di piacere di tutti, et massime di M. Rinobono, il qual molto gran cognitione ha sauer Iacuno d'intenden & le facile sue ritorno alla Poetica d'Ar.e le vien piacciute. et & così se ne faccia da altri litterati. Non giudicio. Ho ceduto anco a S. Ecc.za (per gratia mi dica) con foglio degli scritti di Patritio, il quale in questi studij nō bene audit. Quanto alla bona memoria di S.r Michele sopiano, le faccio sapere, come era nato in esso di sangue no, ma d'animo (come alla sa) nobilis.o. egli nō ha fatto altro che la traduttione d'libri dell'anima d'Arist.e la qual fatica è sta gl'Academici roma si ottaua grande. i libri non gl'hebbe un suo Zio, & si'volse si questo bada guadi egli non fe questo è, quanto le stimo assai gran galant'huom, di cui nō mi ricordo mai senza gran dispiacere. Le faccio riuerentia mia mi & S.r Rinobono, & del S.r Roberto Mathematico, et si sumilmente le bascio le mani, supplicandola à saluar per parte mia la S.ra Virginia sua consorte, et ba sciar il pettino, et à Dio, resto à dar à' Pie

175

ogni felicità, et contentezza. Ho sempre gradito infinite le sue nobilissime lettere, et la supplico à farmi gratia quando sarà à tempo di bacciare le mani à nostro Sig.re, et Padre di nuovo la felicità di Padova il dì 27 di Decembre 1595

Di V. S. Illustre

Obligatiss.o Ser.re
Ber.no Morella

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Patz. Lib
Stefano

All'Ill.mo S.r Cavalier d. S.r Stefano, e Ec.mo
Dottor di L. il S.r Bartolo Valori Padron
mio Colend.mo

Nel Borgo degl'Albizi.

3 2 Fiorella

Molto Ill.re Sig.r mio oss.mo

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Io son tanto obbligato al Sig.r Lorenzo Canigiani, ch'io stimerò sempre gl'interessi suoi, come i miei proprij. Volevo venir io medesimo, per raccomandare à V. S. in voce, il negotio ch'egli ha con le Monache dell'Angel Raffaello, ma non hebbi tempo per la improvvisa partita della Corte. Il che ho voluto far q.o offitio p lettera, et con quella maggior efficacia ch'io posso, assicurando V. S. che col favorir q.o negotio, ne farà à me tal favore, ch'gliene resterò obbligatiss.o in perpetuo. ella sa in che termine era il padre, et perciò mi persuado ch'appresso di V. S. il caso sia compassionevole. et con tutto l'animo le bacio la mano. Dal Poggio à Caiano alli 16. di Novembre 1605.

Di V. S. molto Ill.re

aff.mo serv.re

Curtio Picchena

177

ISTITUTO NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE
BIBLIOTECA

Almolto Ill.re Sig.r mio oss.mo il Sig.r
Baccio Valori Cav.r

Firenza

Il S.r suo Figlio in cortesia domandi qualche gentilhuomo antico de là come si chiamasse il Padre
e la Madre del S.r Gio: Vinc.o Pinelli morto la state passata à Padova, e di lui condotta quivi
al P.e suo herede uno de S.ri del Regno nobiliss.a Libreria, e così l'anno, e luogo dove nacque
d.o S.r Gio: Vinc.o e che opinione resti là ne Literati della dottrina dell'huomo, che
come di persona celebre sarà facile intenderlo da più vecchi pratichi del Cab.llo
per visitare Mons.re Nunzio, e degnisi rispondere

Il S.re Gio: Vic.o pinelli fu figlio del S. Cosimo pinelli Marchese de Tursi
la moglie del detto S.re Cosimo fu Barbara ravaschera Il detto S.r
Gio: vicenzo nacque a Nap. et per suo gusto se ne andò ad habitare
in Padoa ove ha fatto la sua residenza e stato tenuto per uno
delli maggior Literati di Italia Morì molti mesi sono lasciò
suo herede il S.r Duca della chirenza vice Cancelliere del
Regnio di Nap. et fra l'altri cosi che lasciò nella sua residenza
lasciò una libraria lassimo celibre che sia in Italia et vale
a 25m scudi Il detto S.r Duca l'ha fatto venire a Nap. ove la
tene conservata per memoria

Pinelli

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Cosimo

Ihs.

M. Ecc^te S.^r mio in X.^o oss.^mo

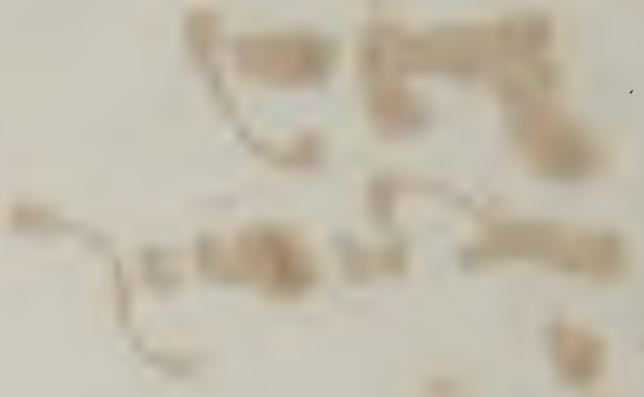
Roma

Ringratio molto V.S. delle conclusioni di Platone mandatemi, segno dell' affettione, ch' ella per sua bontà mi porta, nó gia da me desiderato, essendo certo, che mi ama: Non ho ancora finito di leggerle p una nuova occupatione uenutami, pure li ho date à legere intanto à questi altri Padri. Io sono rimasto tanto edificato et affettionato cosi' à V.S. come alla S.^ra Verg.^a sua moglie per le loro uirtù, che in cóto inssuno me ne posso scordare, e massime del mio S.^r Filippino, al quale prego dal sig.^re gratie celesti. Con che saluto anco il S.^r socero et socera et cognate di V.S. alli quali tutti prego dal S.^re abondante gratia e me li offero di cuore. di Roma 24. di Nouebre 1589.

D. V. S. m.^to Ecc.^re

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Seruo in X.^o
Luca Pinelli



All.mto & ecc.te S.r mio il S.r Baccio Valori
mio in chro sēp oss.mo

fiorenza.

Per Ill.ſi D.no Baccio Valorio Salutem

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Credebam Imperij, ed Putinacij here nuper gravissimi dominationem hanc, decessum, omnia bona, et domicilia Genitoris summovere Lectores. Locus quidem Eminentior, et sub benigno amenitatis, aeris, et Coli aspectu salubrior, et ceteris gratior, non tantum Latione sibi, quantum varietate Culturae, et veritate optimae. Jugum, grani, vini, olei, et aliae. legumen, et fructus, ultra sylvas caedui, et pascua quae sub humani victus alimonia necessaria, omnino, comprehendentur, et ideo amabilis, gratus, laudabilis, et maxime celebris nomine, Te, et Fre maioris, et Uberioris commodi, de Te dicitum in dies ubique locor. celebratur, quo Universalis fama Bonitatis illius pervenit, Utut non minum, si mentibus praeteribis plures Homines Amore capti ab huiusmodi formosa Comes Ilicae Putinaccia, quam qualitate, et quantitate etiam praeciosam dixerunt, et nominarunt, contra illam direxerint eorum tela, Arcus, et Plaretras, cum omnibus, et singulis Actionibus Realibus, civilibus Praetorijs, mixtis, et anomalis ad obtinendum de ea possessionem, et fruendi pulchritud. et fructibus ubijs ne dum extraiudiciales Verum etiam Judicialiter Hypothecaria, pro exclusione veri praesentis Possessoris — Attamen contra communem illorum Spem, et Intentionem, Reperto D.o Putinaccio, undique circumdato, et optime munito prosui defensione, et quod intra suos Confines, et Convalles Imperabat Locum, et quod Condignis Speculis, et Sagittis suor. acutissimorum Jurium, adeo Strenue, et Solicite se gesserit, et custodierit omnes termin. D.i Possessionis, et Loci, ut fugatis omnibus praetensoribus, confusionem illor. faciem, et oculos avertere à Corpore Putinaccij, et alibi prospicere, dirigere, et experiri dicta eorum Jura, et Actiones prout Evenit, et consequitur fuit Victoriam pro sui Libertate, et pacifica possessione; Inde victor factus pro sui animi hilaritate, et gaudio peramplans, per Valles, et Colles d.i eius Loci, canebat ubique, haec est dies Libertationis Putinaccij dies Pacis, quietis, Amoris, et Consolationis meae, Venite omnes, et congaudete mihi, et Jubilemus in hac die Pro libertate Putinaccia. Verum dum haec operabatur, et procedebatur ad Pacificum sui Residentia, Invenit in Vertice Collis Podioli, et iuxta domum Laboratoris d.i praedij Nobilem Matronam vestibus, et Indumento praeciosiss. ornatam, aspectu formosam, et diadem. Monilibus, auro, argento, et gemmis decoratam, et Qualitate Personae, et Magnificentiae Venerabilissimam, quae secum alloquium dixit. Rumor iniuriar. tibi Putinaccio, indebite factar. ab Adversarijs tuis pro amissione boni Cuius, in tui damnum, et detrimentum ad me die pervenit, sed à gravitate corporis, a Speculis et Longitudine ibi meis detenta, paulatim huc pervenio pro tui defensione, nunciam quod causa huc pervenionis Juridica Reperibus, tamquam protector bonae fidei, et Justitiae, quo circa manutenendus et in tua Possess.e et pro qua Manutentione, et defensione, ac tua à Superioribus meis, Deum in Eum tuum, sub expresso Mandato, et ordine de te tuendo, et protegendo cum omnibus meis viribus, Laboribus, Armis, et Potentia, contra quoscunq. Invidiatores tam presentes, quàm futu

Loci Suus, qui temerarie agendo, audebunt violare circulos terminos tuos: et tuae Jurisdictionj Bubinacci in tui praecindicium licet minimum delirabit, ob quae rem, et quia sint Natales et Artes meae in his carminibus tibi significo, ad finem, et effectum ut possis in studijs meis confidere, et hoc interim me in tui Palatium recipere ad ordinandum necessaria pro loci Suus tutela in omnem casum Molestiae, et sunt iba videlicet —

Femina sum, gelidis peperit me Mater in Oris
Jalometa mihi nomen, odor inscit ora
Glaucus, perpetuo cursu labens arcta Catenis
Vincta Jecora, stomachus medicatos deglubit orbes
Vomo, cum semitu torrendo, mea maxima pond,
Non tamen est aegris praesentior ulla medela
Illico cum mihi se dare pepsi Cruoritur aceum
Bono, adimor Vobes, ac Regna Tyrannis
Invitus mihi Vulcanus Cauteria tangens
Illico Jervantes sentit me at descere in vias
Recta solo civiu, Regum Ludisque, metuque
Non vllis unquam vallo, mea dentibus ora
Millenas, moriens in partes dilaceror omnes
Reliquias Sanctos referentes Indique quotuno —

Haec Carmina cum placere, pervape legerim, licet prima fronte facilia mihi visa fuerint intellectu, Tamen, Te vera ad haec integre non percepi, quenam sit haec tanta Malieri, talium, de rerum, Virtutum Robur, et Potentia qualem te esse dicis, et facis, vt vig. Inde profectioni intelligentia mei, volui haec Ipsamet Carmina nobili Ingenio Dominitui mei submittere, ad effectum vt habita de dicta Malieri notitia, et scientia, tamquam in loco loci, postea deinde, mature, et prudenter Consulere rerum decet necne Bubinaccio, impune, et absque aliqua nota detrimenti pedetentim, et intra suos fines, similem Mulierem, licet vltro, et sponte venerit ad sui beneficium in dicto Vertice praedicti Podicivet, et hac intentione ad vlteriora procedatur? Et cum simus in casu praesenti Victoriae in quo Antiquitus Nobiles Romani, et Cives capita sua ornabant similibus, Lauro scilicet, Gramine, Mirto, Quercu, et Vua, iuxta illorum Notabilia facta, illis correspective dando Triumphalem, Civicam, Murealem, Vallarem, et Ovalem Coronam; Ideo ne videatur Victoria Bubinacci sine aliquo Coronae signo

et denigrata à quocunq. sibi iure Triumphi, et Coronæ. eidem debitæ. Transmitto Dominationi tuæ, Septem Coronas, ad effectum ut quem Prudentia tua Judicarit spectare, ad caput Butini illud Coronet, et invelbias tanquam in nomen Chordum et Emphyteotim sub Te ...ine annuæ tenibus; et nomi Annis, et tuis pona Decaducitatis, à d.a nona dignitate, omnibus, et Reliquas vero Coronas pro tui vsu, et beneficio conservare poteris, et singulis diebus pulveri purgata sillas videre, et in Memoriam reducere effectus illius; Indi cum altera quadrata delineatione typis impressa, demonstrationi ad oculum Aeternam sedem et Evidentia Locum Omnipotentis Dei Trini, et vni, cum Sanctis suis, et tota Curia Coelesti, cum Beatis. Virg. Maria, in Empirea Sphera Coloq. et scalam Virtutum in medio illius, cum angustissima porta, Cuj assistunt Obtatiæ nobiles et Prudentes duo virgines, quæ hilari vultu, omnibus intrare volentibus per eam, aperiunt, et illos introducunt ad finem ascendendi per gradus Virtutum ad Summitatem, Empirei, modis, forma, et temporibus quibus in ea delineatione videre poteris; et in qua oculari Inspectione datur adibus semper ad Cordium formale, actuale cognoscendi et fruendi, qd. oculus per illam Imaginem Representat, dilatando sensus, et affectus illoq. Incendendo ad visionem Summi Boni, ita et taliter, vt quasi extra se de iam per gratiam d.am per eam Ingressi violenter ascendentes per gradus Virtutum, capiant d. gloriam, et capiant dissolui, et esse cum Coloq. Creatore, Et hæc Imaginum, et delineationum formulæ sunt Inventæ ad facilioren intelligentiam Veritatis Coloq. ex eo quia non potest intellectus Hominis aliquid cognoscere, et comprehendere nisi prius per medium oculari Inspectionis illud in suas species intellectivas transmiserit, ad effectum diudicandi, vtrum sit odio, an Amore dignum qd. per Scripturam, figuras, et alias modos, Representat oculus Intellectui, nihil enim est potest in Intellectu, quod prius non fuerit in sensu quapropter cum mihi pariter significatum fuerit, de similibus delineationibus Studere, de quo valde Laetabus sum, Idcirco tria hæc folia delineata sub diverso vestimentorum, et Statuarum habitu, et iam sic destinata, una cum supradicto mitto, in signum Servitutis, et gratitudinis animi mei per quem obligati, et deinceps vsq ad Mortem, et vltra, et præcipue nobilissimis tuis Orationibus Genitricibus Ascendentibus, et omnibus alijs totius domus tuæ. quibus salute plurima precor dicere deprecor meorum et pro quibus, et ex. et tua perpetua salute, et prosperitate ab Altissimo supplex exoro. Incrementa eius Divinæ Gratiæ, et donec Coelitum. vale. Hagæ 14 Decembris 1655

Humillimus Devotissimus

Jacobus Pinellius.

183

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Il Tesoretto di ser Brunetto Latino copiato
d'un libro antico di m. Guidantonio Adimari
Can.co di s.ta Maria del Fiore. L'ortographia è
quasi tutta come quella dell'exemplare istesso
il quale si è imitato più che si è potuto, ancora
che vi si scorgessero di molti errori com'anche
si vedono in questa copia, scorretta fidelmente
coll'istesso sopradetto.
In fiorenza di Decembre M.D. Lxiiij.

questo è il Tesoretto in nomine Dñi

Al valente singnore
Di cui io non so migliore
In su la terra trovare
Che non sauette fare
Ne in pacie ne in guerra
Si dì a voi tutta terra
Che lo sol gira il giorno — Ne

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Ill.re s.re oss.

Mando a V.S. il principio del libro che mi ricerca, et di più una memoria
d'ora nell'essemplare d'onde fu cavato, la quale non si mandò a Roma
per buon rispetto avendo che lei se ne voglia trovando modo di poterlo fare
auvertendola che l'amico resti tra noi, che l'amico di Roma monerebbe
ogni pietra sua. Io poi non vorrei altre modo che la grà che mi conferma V.S.
venne col s.r Ant.o Benivieni si stendesse a rallegrarmi di qualche
loro commandamento, come ne la prego strettam.te et di comp.a le
bacio la mano che N. s. le doni ogni contento.
Di Padova li. 18. di Febraio 1507
Di V.S. Ill.re

aff.mo ser.

G.Nino Pinello

184
s.r Bucio Valori

All' Ill.re sig.r mio oss.mo il s.r Barone
Valori

Firenze

M. M. Ill.mo &c.

Quando la S. V. m. scrisse sono ad.e sett'n.e me fu cò
ll' cors.a del S.r Cefalo 421. Vol. 3.o io gli risposi sub.to
ottenne, che gli n'trasse da una fig.a, et detta mia risposta
fu dell'11 d'ott.e, della q.le no ricordo, che la S. V. m.r ha.
fatto motto da allh.a in q.a, come bisognava q.to rispetto d'un
altro particolare, ch'era in essa, sono entrato in opinione, che
q.to no l'habbia sentito, che mi dorrebbe, no q.to altro, che
per no esser incorso in concetto di mal creato appresso di
lei, la q.le osservo et riverisco quanto posso. ch'io mi co-
nosca. poco p.cagione del S.r Cefalo gli ho detto q.to dal P. Roberto
Bonfi.o ll'istesso, ch'hanno scritto a V.S. et so, ch'egli ne
ne ha cavato conto. et circa d'ogn'altro mio particolare no
occorre più q.to sopra, che V.S. ne faccia altro. la bacia la ma-
dan.a q.to a di m.a Franc.a di Franc.o Sanese libr.o in Vin.a alla Pace,
il q.le l'indirizzo costì a m.r Girol.mo suo fratello pari.te
libraro, et mi maraviglio come si possa essere smarrita.
giache V.S. vede, ch'io no ho colpa alc.a di q.ta disgratia
seguita, ma poco la S.V. mi comandi, farò conto d'ha-
verla, et pregola a degnarsi d'imporrmi gli suoi altri carichi
che lo riceverò dalei in luogo d'un preciosissimo dono. e b.
de le b.a m.i mer.i e le prego dal C.lo ogni felicità.
Di Pad.a alli XXVI di Dec.e 1578.

di V.S. m. r.ca

Ser.e aff.mo

G. Vinc.o Pinello.

185

Al M.to Mag.co S.r mio Oss.mo

Sig.r Bacio Valori

Firenza

Ill. S. or.

Hebbi p.a l'lett.a del Card.le, et poi il predetto dal S. P.
Possevino, delle q.li cose sarà dato p.a conto à V.S., per
l'aspettar in q.sta città il S. Jac.o Contarini dal q.le udeno
intender, à bocca (che p. lre non mi pareva à proposito)
del Usentro di Giul.o Camillo (del q.le cinque io non so [illegible])
~~[illegible]~~ mi ha fatto trattener q.o offic.o fino ad hoggi, et co(n)
q.le parte nelle lre rimang. del duplicato favori fattomi in detto
Licio, di che le resto con molto obligo. disegnava di più parlar
al detto Contarini p. cagg.ne del Matsem. ~~[illegible]~~ al q.le di più ne
haverò scritto, ma bisogna rimetter tt. questi negotii alla sua
venuta, di che le darò inform.ne appresso, [illegible] et q.
Le b. riv.te la m.o. che N. S.re. Di Pad. li 13 di Ott.e 1587.

di [illegible] nde

di V.S. Ill.
Aff.mo Ser.re
G. Vinc.o Pinelli

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

+

All'Ill.mo et R.mo il S.r Baccio
Valori.

Firenze

Ill.re et M. Ec. S.re

Ramendomi detto M. Giuseppe Casabona che V.S. desiderava sauere il Patio del Guiliardino, ho procurato d'sauerne uno, e le sara con questa, come faciamo dell'informatione che S.a ha desiderata per mezzo mio dal S. Jacomo Contarini, col quale non mi sono fin qui abboccato, et secondo le dirò altre uolte l'informatione non è di materia che si uoglia trattare di lontano presupposta l'usanza del gentilhuo. Al suo tempo non mancarò, et in tanto le bacio riuerentemente la mano che N.S. le doni ogni contento.

Di Pad.a il p.o di Xmbre 1589.

Di V.S. Ill.re et M. Ec.

aff.mo ser.

G. Vinc.o Pinello

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

187

T. Bacci Barbari

Paulin

Ecc.mo et Ill.re S.re

Ho veduto quanto mi scrive V. S. Ecc.ma nella sua de' 4 stante di
Pistoia per conto del ritratto ec., et sì come la ring.o con tutto l'animo
di questo nuovo segno che le è piaciuto darmi della sua buona
gratia da me tanto stimata, così la prego a credere ch'io non
hebbi mai tal cosa ne appresso di me, ne appresso d'altri, come
quello che ne fui sempre lontano, et quasi che voglia male al
mio genio che m'habbia tolta la recente occasione di poterla
obedire, ma forse che me ne potrò rifare in qualche tempo,
et in tanto secondo il mio debito ho voluto rappresentarle il fatto
come sta appunto, restando per hora con gran desiderio di poter
servire V. S. in qualch'altra cosa, dove non mi sia necessario
l'indugiare, et la supplico a darmene l'occasione. Ho poi sen-
tito con mio gran gusto che la cura della Libraria di S. Lorenzo fusse
raccommandata a V. S., che così potrà ella ricevere (come che sia
da se ricchissima) quelli ornamenti che le mancano, et tra gl'altri
io ripongo per principale l'acquisto delle scholie antiche d'Homero tanto
celebrate dal nostro S.r Vettori di felice me:, et mi sono molto ral-
legrato della intentione che ci dà V. S. di poterle vedere forse una volta
fuori alla stampa, che certo sarà opera degna di lei, et della
magnificenza di cotesto Principe. Et perche mi dimanda di più V. S.
de' miei trattenimenti, sappia ch'io non ho altro studio per le mani
che di ~~[illegible]~~ trouarmi con qualche amico, se però non volessi rama-
gliarla della mia cura ordinaria d'andare puntellando questa mia
casa della quale pago sì gran fitto come che sia stata sempre

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

ruinosa. ma poiche di tale quale, bisogna contentarsi, mi sara, come le dicevo, di minor peso. se si compiacera V.S. di commandarmi spesso. con che le bacio riverentemente la mano che N.S. le doni ogni vero contento.

Di Padova li 19 Aprile 1791

Di V.S. Ecc.ma et Ill.re

aff.mo ser. obbl.

G. V. Pirello –

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

M.to Sig.re mio

Il mese passato fu qui un mio nipote che con la sua presenza gran dio altro m'indusse a far cose ch'io non credetti mai di dover patire in vita mia la onde posso mandare alla S.V. il ritratto del quale fui già richiesto da lei non senza disgusto mio di non poterne la sodisfare, e all'hora, e tanto sarà servita V.S. vicenere g.to segno della mia ubidienza, più dal cuore, che da mio gentil.co volere. et io conseguenza mi terrò sempre anco nell'istesso modo quale di raccolto, dandomi nel resto alla occasione di poterle mostrare la mia osservanza. con che le bacio riverentem.te la mano che N.S. le doni ogni vero bene.

Di Padova li 18. di Novembre 1592.

Di V.S. M.to

aff.mo Ser.

G.V. Pinello

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE CENTRALE

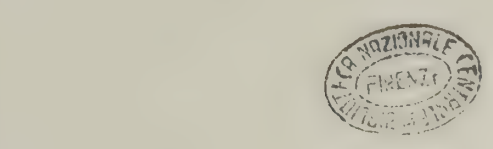
con un biscegno in rotolo

M.to Sig.re Oss.mo

Accuso a V.S. la ric.ta della sua dal Prè fra Mauro da Pistoia insieme col libro delle bellezze di Firenze che mi è stato carissimo et per se stesso et per venirmi da lei che non cessa mai di darmi qualche segno della sua molta bonta, alla quale io debbo tanto, che se bene valessi molto, troverei non dimeno in fatti di poter poco, tanto più ne' termini dove sono; V.S. accetterà il mio buon animo col quale non manco di desiderare d'esser conosciuto nella sua buona gratia? chiarendo con qualche mia opera - Quando occorra a V.S. avisarmi, sarà sempre suo: se costì si fa buono ritratto di Don Vincenzo Borgherini di buona mem:, et Ella ci vuole a mano che Dio le doni ogni contento.

Di Padova li di Giugno 1513.

Di V.S. M.co



G. Vinc.o Pinello

Ill.re Sig.r mio oss.mo

Ringratio V.S. di quanto si è degnata dirmi in torno al ritratto del Sig.r Borgini, et volentieri haverei inteso, che quel buono, si trovasse il luogo commodo da poterlene valere, ò pure che quello di V.S. fusse in forma maggiore, ma di questo un altra volta; il Sig.r Girolamo Tabarella, se ne sta tuttavia à Storta, dove le farò intendere la memoria che ha il Sig.r Zio, ò le sue salutationi al Sig.r Pedrella delle g.li il Poverhomo hà gran bisogno trovandosi da un pezzo in quà in cattivi termini di sanità, nel resto rimettendomi al Sig.r Galileo, che se ne viene costà per darmi una scorsa, le bacio la mano, che Dio le doni ogni contento, Di Padova li 2 di luglio 97

D.V.S.Ill.re

aff.mo

G.V. Pinello

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Ill.mo Sig.r mio oss.mo

Al desiderio ch'io haueua di farui cosa grata per se stesso, così per ritender da lei proprii del suo buon stato, come per ricordarmele seruitore, s'è aggiunta l'occasione del libro dell'orationi del Seuerone stampato qui di nuouo, che ne sarà con questa un essemplare, aspettandone poi a suo tempo quel che gliè ne sarà parso. Di che le s. ritte la mano, e le N. S.re la cons.e et cont.e Di pad.a il p.mo di Marzo. 1596.

d. 2. 5 ff.

aff.mo ss.re
G. Vinc.o pinello

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

All. Mre v. Sig. mio Oss. Sr. Cual. Baccio

Salvi

Con un libro

Firenze

Con un libro

Molto Mag.co Sig.re

Serve Sieri il S.r Giulio delitri mi fece dimandare s'io le poteva dare q.
indirizzo a ritrovare il ritratto del S.r Baccio Cavalcanti et gsto di com.ne
del S.r Baccio Valori. sono andato pensando et guardo pochi dì sono V.S. mi
scrisse del ritratto di Guido Cavalcanti, forse volsi intendere del med.o
Baccio, se però me ne scrisse ad instanzia del sod.o Sig.r Valori nel qual
caso io le potrei dare un' impronto che fu cavato sul volto d'esso Cavalcanti
che se ne morì in gsta Città, del quale se bene si serve il scultore nella
sepultura che sona si vede nella sua sepultura giù a S.to Franc.o tuttavia non
pare che ci si approssima: del ritratto di colori io non le saprei dir'
cosa alcuna; comandi che non mancarò di servirla. et le bacio le
mano, e Dio le doni ogni prosperità. Di Padova il p.o di febr. 1590.

D. V.S. M. Mag.ca

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Ser.

G.B. p.no

S. Nobo Mag.co Sig.r mio Oss.mo

Sig.r Michele Saladini

a Venetia

a Venetia

Molto mᵗᵒ S.ʳ

Hanno à V.S. la sua stampa accompagnata non prima de hieri, ò pro-
uisto d'olio quale non le posso dir altro à sodisfat.ᵒ del S.ʳ Baccio,
se non che 50. anni sono fu in Verona un medico della famiglia
Lombarda, chiamato Bartolomeo, che facilm.ᵉ potrebbe esser quel
che viene accennato ò venne dal Giachini, tuttauia non
mandoni di certo nel discorso accennato, ne altro, la cosa
non debbe stare altrim.ᵉ e V.S. sarà contenta farmi gratia inten-
derne, scriuendomi, con baciarle la mano à mio nome, sicome fa bacio
à lei, che Dio la guardi. di Pad.ª li 10. di Genn.ᵒ 1601.

D. V. S. Molto Ill.re

Ser.ᵒ Vero

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Sa ogni V.S. che dopò d'hauermi ella accennato il suo desiderio, e
conto del priuilegio ottenuto e fedelissimi Sig.ri dallo studio
di Bologna di questo di Pad.a se n'è cercato, e cauato omnibus
uerbis, ma con sì debole guadagno, che non mi
resta più speranza di trouarne altro, hò stimato
bene il farle hora la relatione, ch'ella uedrà qui appresso, et è ch'
hauendo io inteso da persona d'autorità, come in Venetia già
le scritture di quel consiglio s'vsciua l'autentico di qualche
priuilegio, cosa uerisimile, stante la trasportatione di tutte le
scritture di questa Cancellaria à Venetia, seguita l'anno
1509.) ma [la cosa non è riuscita uera] non essendosene ritrouato riscontro alcuno
che n'hauesse il carico cui mi sono seruito diligentem.te
in cose simili. Ancora con l'istessa riuscita se n'è cer-
cato in un uolto delle cose di Padoua, che ha sotto titolo
de Reg.minibus etc. done non si è ritrouato in tal proui-
sitione, che le proche parole seguenti = Antonio Riccobono in
un suo libro non ci dà più di quello, che ne lasciò il Platina,
di che mi rincresce non poco, e il gusto ch'io sento di dare ogni
sodisfatione a V.S.; contuttociò non lasciarò di inuestigarne
alla giornata, et occasionandosi particolare, che lo meriti, che
ne darò auiso hora p. scritto d'un mio caro amico, e ne-
doni inteso, come corre in un medio molto uersato nelle
notitie antiche, si dichiarerebbe sapere di lui il tempo,
che furno ritrouate le medaglie fiorentine, alias Pisane,
et done et insomma tutte quelle circostanze, che potessero
seruire à compita informatione di tal fatto. Non lasciando
d'hauer studio attendo à i tempi precedenti, senza
ogni commodo di quel S.r medio, che in questo modo

l'amico di già ne sentirebbe maggior piacere. non lasciarò anco de dirle c'hauendo io fatto sapere à diuerse persone di questo del tratto che era per uscir fuori de cucumeribus, lo vanno attendendo con molta diuotione, conche, fine fe bagio inuerente le mano et alla sua buona gratia mi racc.do. Di Padoua li 2. di Feb.o 1611.

D.V.S.M.to Vro

Seruo Sen.o
Gio: Vinc.o Pinello.

A M.co S.r mio P.ron Col.mo
Il S.r Gio: Vinc.o Pinello
Pisa

Fu scritto da Gio: Ia: Rossi de Sumi. Pot Pad. eo tempore translatum fuit studium de Bononia Paduam ne daret pisis otium.

Molto Ill.re Sig.re

Rispondo, subito all'ultª lettera di V.S. dove mi dimanda informatione di quel Gio.ne già familiare del dottor Petrella, poiche per disgratia de' corrieri m.ri capitata tardi nelle mani, et hoggi, che non trovo il ritratto di quell'huomo, che potria servire al mio intento, essendo stato poco conosciuto in questa Città, et hauendo perciò, bisogno, che dalla bocca propria d'essi, che fu alor. à ciò diligentemente ricorrere, mi servo, dove hauesse hauuto occasione di mostrar più oltre della sua sufficienza. Ho sendo questa per altro à fatis con riverenza la mano, si come dico altri, humiliss.o, D.no la conservi, et contenti:

Di Padoua li 1 Aprile 1601

Di V.S. m.to Ill.re

Sempre Ser.re

Gio: Pinello

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al m.to Ill.re Sig.or mio oss.mo
il S.r Luigi Falconi
Pisa

Molto Ill.re S.re in chr.o oss.mo

Di tre nipoti, i quali sendo gli altri sì, il primo in amori, et meriti è m.r Gio. Batta Teologo, il quale prisentarà questa à V. S. pigliando il partito al nome di tutti gli altri, di quella servitù che ho seco, et di cui gl'inamorisco in questa mia vecchia età.

Egli ch'è stato alla corte dell'Imp.re, et il quale dall'Alt. del Gran Duca è stato altre volte ricevuto benignis.te è stato da.me richiesto, che voglia personal.te salutarla in mio nome, si sarà costì, et ricordarle che tutti i Pozzevini le sono, et saranno servit.i aff.mi

Et perciochè di un altro mio nipote filosofo, medico, et Poeta, è, qui uscito un Poema, il quale, per quanto posso dir ò m'invita, ha superato ogni mio concetto che di lui havevo, Però ho pensato che sarà servit.ù del pub.co ch'in più luoghi si stampi, et massime in Fiorenza, Madre, e fautrice di belli ingegni. Qui in Mant.a si ne sono stampati tanto pochi, che potrà lo stampatore costì tenerè il primo, che questi nò pregiudicheranno alla vendita de' suoi: perciochè questi si sono fatti per donarne qui, et hanno il modo di mandarne alla copia e ristamparsi che è altro. Et questo deliberandosi co'l favor di V. S. et (bisognando) anco del S.r Card.le Vinta, il quale supplico à favorir il fatto, con due parole allo stampatore; io sub.to manderò quel poco di versetti, che qui è sotto'l torchio, et à lui ne resterò co molto obligo, pregandole ogni bene da Dio S.re mò.

Di Mantova il dì primo di Ottobre. 1606.

Di V. S. molto Ill.re

Servo aff.mo in chr.o
Ant. Possev.no della Comp.a di G.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Alf. Vallon.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

300

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Biblioteca 201

Domandare l'Abate del nome di quell'che è a Roma, e fa scritto de Biblioteca

Si domanda il P. D. Gio: Batt^a Stella

Possums

Fig. 788. 1 fo.
890. 4 fo.

Istoria di duoi Amanti Eurialo franco, e Lucrezia Senese

descritta da Enea Silvio Piccolomini di poi Papa. Pio. II.

Altra volta ho vista qsta historia in un libretto, dove
no si contenea altra cosa; in siena, ma di poi no l'ho più
veduta. 204

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Vita

contemplativa ne Monaci	Attiva ne confessori e predicatori	operativa pur virtu ne giesuiti quali dispensano li sacramenti e gli altri pigliano visite di governar di persone così i figli e guidar l'anime a salute senza governar come fanno i [illegible] [illegible] da pracemento

suppl. il solo arbitr. retiner gli poveri ...

i Gesuiti rappresentano nella antica doctrina che la primitiva Chiesa come che lodi semplicità lontanissima de antica Monica

il fondamento della Religione par che sia lo essercitio de Sacramenti mediante il sacerdotio senza il quale manca la podestà di giovare all'Anime autoritative s. con autorità, anco insegnando, e correggendo

Nel ...

\# nelli Apostoli ancora era peculio del quale poi Giuda fu cassiere poi per levarne briga a loro ne dettero carico a levite di providessero a loro ministri e così doppo mancandoli le Elemosine loro vendevano il loro e ponevano ad pedes Apostolorum come si legge di que del Anania quasi si ne riservò particella del prezzo fu corretto

i vita la volir ... astì porta la mendi se ... di nome poteri ricevute predicar per ... il Mondo ... ogni loro ... sotto ... altri ... Regola ... mendo obedienza inesperti, finalmente circa ... e ... tutti ... [illegible]

Pontanino

Rotto

gesuiti sentendo in sospetto al Re catt.co per troppo ingerirsi ancora in affari di stato, e per haver i principali
di essi fra l'altro fomentato il Principe di Suetia per Re di Pol-
lonia à esclusione del Arciduca ... e così ancora
d'Austria
Re saggissimo che deve opporsi a loro governo ne'
suoi stati e di ... ricercare i particolari come
già li favoriva ... come veri oppo-
sitori della fede e ... del Christianesimo

Moscovia fatta da ... dicono gli ...
... di se in ...

calunniati
impiegati i Gesuiti d'haver aspirato ... di ...
di ... il ... ne sia ... già
... credutoli ... troppo ... di stato
come già carcerarono per vedervi nelle ...
in ogni ... da ... di ... tener
... Greg.o 13 dicono ...
... nominati ... fra ... quali
... detto ... calunnia ...
... nelli maneggi di Roma #
... troppo appassionato
per il Re catt.co ... a ...
... i principi ... potere
... bene il ... Vil...

R. ..., Rossi, Pollini, Fulmini

F. Paolo ... illuminati ...
le glorie ... contemplate ... speculare ...
... gran nota ...
...
... e purifica il ... allega ...
... troppo ... gusto
... regioni ... imperiose ... raggi ...
basso della prigione, ...

si giunse ... riflesso ... alluminare ... per ...
... luoghi ... filosofare ...
... filosofiche ... sodate ...
... del disegno di prigione ...
Accusati ... in ...
Theoremi ... i corpi ...
caldi ... aria ... putrefatti.

Onde s'acquisita ... de' corpi
e ... di ...

Complessione stigata
semplice — calda, fredda, humida, secca
... — calda e secca, calda e humida, fredda et secca, fredda e humida

... tra l'arme e le lettere ...
... come ... del ...

Firenze

Al molto Ill.re S.r mio oss.mo Il S.r Baccio
Valori. 23.

Firenze.

Per una absenza al S.r Michele
Saladino.

+

Molto Ill.re Sig.re in choll.mo

Venni in queste contrade, da pochi mesi in altro che in quest che poi è succeduto: perciochè giunto in Padoua per curarmi un braccio, mentre ispettauo attendere à rimedij la mia bib.ca che si ristampa in Francia, fu persona dotta che mi persuase che qui si stampasse à parte l'Indice libro, il quale ho assai aumentato, et meglio disposto. Però ne mando uno à V. S. molto Ill.re et li resto pregando sempre ogni contento di gratie. Di Vin.a adì decimoni passo uerso Pad.a et Mant.a il dì 16. di Febraio. 1597.

Di V S molto Ill.re

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Seruo aff.mo in Xo

Ant Pollerino

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

+

Al molto Ill.re sig.r mio oss.mo il S.r Bacci
Valori Commissario del S.mo Gran Duca.

In Pisa.

Illr.e S.r mio sin.mo

Hebbi la sua di V.S. col libretto cosi stabato, di bene l'ult.o quinterno gli
mancava. Il tutto mi aggiunge obligo, i quali rimetterò alla ricca bottega
di Dio, onde si bagnino. Pivo di tutto l'anima ne la ringratio.

Mi conosco coll'intentione datami di ordinar costa libreria di S.A.a. nel
modo che trattemmo. In quella di Baviera fu fatto di franchi ogni el
suo Principe, che vi si collocassero alcuni ritratti di cera d'ogni sciorta sapienza
del Pio, et fonte et ristoro di ogni nova scienza. Non dubito che sua Alt.a
non sia per farmi altrettanto: Alla quale lasciai ad un buon Can.co di s.
Lorenzo, che supplicasse humilis.e che fosse relato a colui quelli figuri
ignudi, posti nella capella grande di quella chiesa, acciò cosi brutto spet-
tacolo, a cui le nationi straniere restano mirabil.te offese, non
fosse contra il sen.mo sacram.to et come oggetto alla vista di chi viene
per altro nella chiesa. Aspetto V.S. corona in cielo, di sua instrum.to di gusto
all'Excell.mi senza per ciò fermi autori, perche gl'occorrerà molte occasioni
colla cura imposta di detta libreria.

Quando poi occorra servirmi cosa alc.a sarà mio debito di far sotto
costa à Sig.r Serafino Agente di S. Alt. in Ven.a et eseguire
il prego come conviene. Di Padova il dì [illegible] di Novembre
1589

Di V.S. Ill.

Servo in Xto
Ant. Possevino

209

All S.r Bartolo Valeri.

Ill.e Sig.r mio in Chiò sempre oss.mo

Il sig.r Baccio Valori

Fiorenza

+

Ill.re S.r in Chr.o oss.mo

Giunto in Lucca, ne trouando io di quelle Moscouie le quali pensano di seruir, mando à V. S. l'aggiunto libro in dono, et l'altro à Mons.r R.mo Mucci per mezo di V. S. la quale si contentarà presentarglielo insieme colla solita mia prontiss.a à seruir à S. S. Ill.ma Con che fo fine pregando da Dio S.r mio à V. S. pien.a, et uera felicità. Di Lucca l'XXI di feb.o 1589.

Di V. S. Ill.re

Seruo di cor in Chr.o

Ant. Possevin.o

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

210 Al S.r Baccio Valori. &c.

All'Ill.re et R.do S. mio in Chro oss.mo
il Sig.r Baccio Valori

Firenze.

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

Molto Ill.re Sig.r mio in ch.o

La l.a di V.S. del passato mi è stata viua qui in Roma, mandatami da Mantoua, onde io ne hauui il duimo più del passato. Et quanto alla stampa del Parma di mio Nipote, prima li rendo ò obligo di quanto mi scriue: dapoi li dico, che si è prouisto fuori d'Italia, che si ristampi colle correttion.ni &c.

Conuiene à miei ò Parenti, ò Maestri, ch'illa ricerca di sapér, poco debbo dirle, sendo io in ogni cosa minimo. Mio Pad.re fu Milanese, e nome franc.o discese dalla Prosapia di Torcuini, casata nobile in Asti, mà come le guerre di Italia portarono uarij scorni, alc.i di noi ricouerati in Mil.o et quiui sopraueniuta la presa di gl Duca da Sforzeschi, mio Padre ò alc.i fratelli uenne à Mant.a, à cui per le ruine seguite ò non uolse impiegarsi nel modo di prima per uiuere. Fec.e che noi studiassimo, hauendo da fanciulli che c'insegnò le lingue Greca, Latina, et Italiana. E'l mastro fu, Bartolomeo Albino del paese di Brescia, ò detto dal Car.le Gonzaga Hercole p.r l gran.a et fama ne haueua.m.a Indi et in Mantoua, et in Roma hebbi uarij mastri, et mio fr.llo stesso, che dipoi i Dialogi dell'Eccell.a Dapoi hebbi nella filosofia Mastri, Vincenzo maggiore in Ferrara, il Genouesa in Padoua; et giunti dell'età di 16 anni seruelomi risolsero di entrar nella Cap.a, doue ha più d'un quarantesimo sendo anno ch'io sono, ho atteso sempre et ad imparar le cose sacre, et ad insegnarle, ci seruiuono. Mia madre si nomi Caterina de Gratij, Mantouana. Resti è quanto posso dirle p. giustificatione, pregando la eterna felicità. Di Roma il 12 di Dicembre. 1600.

Di V.S. molto Ill.re

ms
Seruo aff.to in ch.o
Ant. Torcuino.

212.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

+

Al molto Mgr. Sig.re in ch.o mo. Il Sig.re Baccio
Valori. 2a

3 - 4

J. mi faccia Pisa
a delle stie nuove —
Donato del Rosso

In Firenze.

4

Molto Ill.re S.r mio oss.mo

L'Alt.za Ser.ma del Gran Duca mi ha favorito di promettermi un Privilegio per la stampa de' miei libri, l'idea de' quali mando à V. S. molto Ill.re con speranza, che letta da lei, et fatta leggere da altri, cagionerà qualche soccorso letterario in materia che concerne il bene comune, si come io ne la prego di core.

Le piacerà parim.te fare havere una di dette Idee, col p.o foglio della Bib.a mia scritta la quale si stampa in fin compito modo, all'Ecc.mo S.r Buon'Amico Lettor p.o di filosofia in Pisa, da cui havendo ricevuto l'Opera, la quale ha scritto di Alimento sento così interior.te gusto benefico farmi, che mi sento in obligo, et di trattarne adesso in questi miei stampi, nel modo ch'io feci già dieci anni dell'altre di sua S. et di pregare Dio benedetto, che la colmi di gratia, et di Vita per partorire cose, le quali veram.te sanno un certo che più di humano. Et con questo per mezo di lei lo saluto con pieno affetto, pregando ad amendue ogni aumento di gratie.

Di Ven.a il dì 28 di Sett.re 1602.

Di V. S. molto Ill.re

Aff.mo servo in Chr.o

Ant. Possevino

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al molto Ill.re S.re in chio oss.mo Il S.re Baccio

Valori. 2.

Pisa

Nobilissima Inclita precipue Hetrurię Vrbium Florentia, cũ ob
pulcritudinẽ ędificior. et ob rarã scolar. urbanitatẽ omniũ Ital:
car. vrbiũ flos nuncupetur, hem summos etiam viros tam
multos produxit, quin natale hoc solũ doctrinę splendoribus
illustrarunt, et prolixitatis cuitandę grã eos recensere nõ libeat

Georg. Braun Agrippin[illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto Ill.re e Clar.mo sig.r Comm.rio

Piacerà a V.S. Clar.ma far notificare a Clario Certaldi che nel termine
di x giorni dal dì della notificatione deva hauer pagato a noi
o per noi al mag.co s.r Iacopo Ricciardi sc.di cento di m.ta di £ 7 per sc.o per
il buonconto di che deve per ferri hauti da Ruberto Odaldi di Pist.a
già nr.o conduttore delli edifitij e faccende di Campiglia. Il quale
termine di x giorni spirato, e non hauendo da noi V.S. auiso, che
ci habbia accordati o pagati, ne mostrando d.o Certaldi ricevuta
dal d.o s.r Ricciardi di d.o pagam.to sarà contenta di far procedere
contra di esso per via di grauam.to e venirne alli debiti tempi
al ritratto con farcelo peruenire per fidata mano. Notificandoli
ancora che per cagione di detti ferri, pag.ti che habbia li detti
sc.i 100 – resterà d.re di sc.i cinquecentosessantanove £ 3 1 8 picc.li
e che non li pagando alli tempi che deue ne sarà astretto. et
restiamo per seruirla. N.S. la contenti. Di Pisa a dì 2 di novembre 1602

Di V.S. Ill.re et Clar.ma

Gli Uff.ri

Jac.o Quaratesi mag.to

Cancell.re [illegible]

ad 4 di 9bre 1602

si è notif.o al d.o Cert.o [illegible]

d. s. d. lir. 1

217

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Ill.re et Car.mo sig.r mio oss.mo il
sig.r Baccio Valori Comm.rio di

Pisa

n. 1760.

Molto Ill.re et Clar.mo sig.r

Ruberto Odaldi nõ ha fatto vendita de cavalli, et sotta via ne è in pratica, et seguendo di parte alcuna nõ può far di meno di non esser qui, et li diremo quanto V.S. Cl.ma pretende, facendo quella opera che potremo acciò ella resti servita con darli aviso di quello che da esso ritrarremo, et restiamo prontiss.i p servirla pregand.li da Dio ogni contento. Di Fir.e à 13 di sett.e 1601

Di V.S. M. Ill.e et Cl.ma

Aff.mi Ser.ri

Jac.o Guazzi et Comp.a

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

219

930

CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Al Molto Illre et Clar.mo sig.r Baccio
Valori Comm.o a

Pisa

Diritto dell'Ill.mo Sig.r